SARO' BREVE

# Divagazioni sul fico

Il fico appare ai primordi della storia dell'umanità non in funzione di frutto, ma di vestito. Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso Terrestre per aver mangiato il pomo proibito, provarono in quell'istante e per la prima volta il pudore di sentirsi ignudi e così si coprirono con foglie di fico.

Analoga funzione questa foglia ha coi nudi delle statue: ciò si nota agevolmente nei musei, in mezzo alle piazze e a Roma al Foro Italico, dove la Democrazia Cristiana esercitò il suo primo atto di forza. Del resto, nella Città Eterna, non si è fatto che rispettare una tradizione millenaria. Romolo e Remo, dove furono allattati dalla lupa? Sotto un albero di fichi.

Tacito ci informa che questo «fico ruminale» (da «ruma», che significa mammella) visse ottocentotrenta anni. Poi seccò. E i sacerdoti, di volta in volta, lo sostituivano con un'altra pianta di fico, che non si tagliava mai, ma si lasciava morir di vecchiaia.

* *

IL PREZZO DI UN FICO

Albero sacro, del suo legno eran fatti i simulacri a Priapo, dio della generazione e dei giardini.

Sempre la storia romana ci parla di Catone il Censore il quale, per invogliare i suoi concittadini a muover guerra a Cartagine, gridava in Senato:

— Delenda Carthago!

E, per dimostrare la feracità di quella terra, che cosa mostrava ai colleghi? Un magnifico fico pervenutogli di laggiù.

La terza guerra punica ebbe dunque origine da un fico. (Questo, questo si insegna a scuola. Tuttavia, il fatto va interpretato diversamente: Catone, mostrando quel famoso fico, ne fece notare la freschezza. Se era possibile ricevere frutta ancora fresca da Cartagine, ciò significava che questa nuova potenza era alle porte di Roma. Di qui la necessità di una guerra: guerra di difesa, e non di conquista. Ecco il significato vero del «Delenda Carthago!»).

* *

ALTRO FICO STORICO...

Artaserse, re di Persia, avendo perduto una battaglia, fu costretto — nella fuga — a pranzare con alcuni fichi secchi e pane d'orzo. Inghiottito il primo boccone, esclamò:

— Cibo da Dei!... E io che fino ad ora mi ero privato della gioia di questa ghiottoneria, per correre dietro a ogni altra sorta di squisitezze!

Dal che si vede come le sconfitte servano a qualcosa: se non altro, ad apprezzare i fichi secchi.

* *

Prima dell'èra volgare, l'albero del fico godette di ottima stampa. Ma poi, di punto in bianco, si rovinò la reputazione quando ad un suo ramo si impiccò Giuda Iscariota. L'albero sacro ai pagani cadde in disgrazia presso i cristiani, e divenne «l'albero di Giuda», simbolo di falsità. I rami di questa pianta sono traditori come Giuda.

* *

PIANTA UMILE E DEMOCRATICA...

Nel Libro dei Giudici (cap. IX, vers. 10-11) si legge come il fico non volle essere il re degli alberi per non privare gli uomini della dolcezza dei suoi frutti.

* *

... MA MALEDETTA DA DIO

Nel Vangelo di San Matteo (cap. XXI, vers. 17-19) si legge:

«E Gesù, lasciati coloro, se ne andò fuori della città a Betania; e quivi pernottò.

«La mattina poi, nel ritornare in città, ebbe fame.

«E vedendo lungo la strada una pianta di fico, si accostò ad essa: e non vi trovò altro che foglie; e le disse: Non nasca mai più da te frutto in eterno. E subito il fico si seccò».

(San Matteo non spiega se era stagione di fichi o meno; ma quand'anche si fosse stati in piena stagione, che ne poteva il fico, se i frutti erano già stati colti? E' un passo oscuro del Vangelo che gradirei mi venisse chiarito. Amo molto i fichi e mi dispiace saperli maledetti).

* *

IL FICO NEI PROVERBI

Se una persona ama la vita tranquilla, si dice che «vuol serbare la pancia ai fichi». Proverbiali sono anche le «nozze coi fichi secchi», a significare nozze fatte in grande economia. Altro adagio: «Il tale... la tal cosa... non vale un fico secco». A parte l'elogio di Artaserse sopra citato, questa è un'infame calunnia. Se ben ricordate, i fichi secchi — durante la guerra — costavano un occhio della testa!

Tutto sommato, la quasi totalità dei proverbi relativi a questo frutto sono denigratori. Uno soltanto si salva: «All'amico pela il fico, pela il persico al nemico». Ossia, la vera amicizia è degna di un frutto squisito come il fico (ricordate la canzoncina? «Lodovico, sei dolce come un fico...»).

La Scuola Salernitana tenne il fico in grande considerazione, non soltanto come cibo ma come medicamento. Un aforisma del *Regimen salernitanum* ammoniva:

«Ai cataplasmi di fico si arrendono scrofole, gonfiori e glandole. Se poi ci aggiungi papavero, curerai anche le ossa fratturate. Genera pidocchi, ma è cibo afrodisiaco, purché tu non esageri» (Dopo questa rivelazione, volete scommettere che da domani aumenterà il prezzo dei fichi?).

* *

INDIA MISTERIOSA

Chissà perché in India i fichi d'India sono introvabili?

Perché questo frutto è originario del Messico, dove veniva coltivato dagli Indios. Qui gli spagnoli lo trovarono e importarono in Europa e in Africa. Il suo vero nome dovrebbe essere «fico d'Indios».

E allora, in India, che cosa c'è?

Il «ficus religiosa»; albero sacro ai buddisti, perché alla sua ombra sarebbe avvenuta l'illuminazione di Buddah. Per questo ogni tempio buddista è circondato da tali piante, secondo il volere dell'Illuminato: «Questi alberi di fico cresceranno vicini alla pianta presso la quale mi coricai; e i loro figli cresceranno accanto ad essi. La sera, quando il sole tramonta, tutti pregheranno con te, e ringrazieranno l'Eterno».

* *

Dall'*Herbario Novo* di Castore Durante (Venezia, 1667):

«I cucchiari fatti del legno del fico fanno cuocere più presto la carne, la qual applicata all'arboro del fico, la frolla subito; percioché dall'arbor n'esce un acuto et incisivo vapore che fa quest'effetto; et attaccano al fico un toro feroce, in un tratto si humilia. L'arbore del fico, è riguardato dalle saette come l'allora».

**Riccardo Morbelli**

Irene d'Assia fotografata recentemente con la spilla di brillanti raffigurante il giglio di Firenze, il gioiello che alla duchessa più dispiace di aver perso in conseguenza del furto nella sua villa di Fiesole (Telefoto)

INDAGINI SU UNO SCONCERTANTE EPISODIO

## Scomparsa da Milano una giovane turista

**Ai genitori, residenti a Londra, aveva chiesto i documenti per sposarsi con un brigadiere di polizia - Ma i certificati sono tornati al mittente**

Milano, venerdì sera.

La polizia milanese si sta interessando attivamente al caso d'una giovane turista inglese, Patricia Watson, e delle sue avventure sentimentali con un certo Ugo Tagliaferri, un individuo che si era qualificato per brigadiere di polizia.

La cosa è stata segnalata dalle autorità diplomatiche britanniche in seguito alla scomparsa dalla sua residenza di Londra della ventinovenne signorina inglese. La Watson venne in Italia nella primavera scorsa e qui conobbe un giovane bruno, qualificatosi brigadiere, con il quale intrecciò una relazione amorosa che sembrava dovesse condurre la coppia al matrimonio. In tal senso, infatti, la ragazza scrisse una lunga lettera ai genitori, a Londra, sollecitando l'invio di tutti i documenti necessari alle nozze, documenti che i genitori di Patricia, per quanto sorpresi del coup de foudre spedirono per espresso a Milano a un indirizzo che avrebbe dovuto corrispondere a quello del Tagliaferri. Alla fine del mese di agosto, però, la busta contenente i documenti, veniva restituita al mittente, in Inghilterra, in quanto il destinatario era risultato sconosciuto all'indirizzo segnato.

Dal momento che nel frattempo non erano più arrivate a Londra altre notizie della figlia, i signori Watson decidevano di interessare della faccenda le autorità di polizia del loro paese, le quali, tramite il ministero degli Esteri, si rivolgevano al consolato generale d'Inghilterra a Milano. La pratica giunta da Londra comprende anche una fotografia del «brigadiere» Tagliaferri che Patricia Watson aveva inviato ai suoi genitori affinché facessero conoscenza visiva con il loro futuro genero, ma le ricerche effettuate escludono che il Tagliaferri appartenga a corpi del raggruppamento di P. S. di Milano.

Le indagini tuttavia continuano per appurare se a volte il «brigadiere» appartenga ad altri corpi.

A DUE ANNI DALL'UCCISIONE DELLA FAMOSA "CALL GIRL,,

# Si cerca ancora a Francoforte lo strangolatore di Rosemarie

***Il ritorno all'attualità di quello che nella Repubblica Federale fu definito "scandalo nazionale,, provocato dal film tratto dall'orrenda vicenda e di cui soltanto di recente è stata autorizzata la proiezione nella Germania Occidentale - Le svariate ipotesi sulle cause del crimine***

Francoforte, settembre.

*Circa due anni or sono fu assassinata, qui a Francoforte, al n. 36 della Stiftstrasse, una nota mondana d'alto rango, la ventiquattrenne Rosemarie Nitribitt, bella, elegante e misteriosa: il 31 ottobre del 1957 venne trovata morta nel suo lussuoso appartamentino, distesa su uno spesso tappeto di lana, con il tailleur (di Dior) completamente strappato, una ferita sulla fronte e, sul collo, alla gola, tracce evidenti di strangolamento. Fin dalle prime indagini della polizia risultò che la ragazza si era strenuamente difesa, e nella camera tutto era sottosopra. Rosemarie aveva anche tentato di afferrare il telefono, poiché, sul comodino da notte, l'apparecchio era staccato e macchiato di sangue. Il medico legale stabilì che il decesso risaliva a sei giorni prima. Incominciò così l'inchiesta poliziesca, secondo le consuetudini, da parte di un commissario, e, fin dai primi elementi raccolti, il delitto appariva come un banale fattaccio di cronaca nera.*

* *

*Rosemarie Nitribitt, sedicente indossatrice, aveva denunciato al fisco un guadagno mensile di 800 marchi (circa 115 mila lire), ma in realtà era una «ragazza squillo» e ne guadagnava molto di più. I portieri dei grandi alberghi di Francoforte avevano segnato nei loro taccuini le sue iniziali: R. N., e la sua tariffa (500 marchi). Rosemarie era una cortigiana cara, fors'anche la più cara d'Europa e aveva finito per accumulare una discreta fortuna. Infatti, quando essa morì, sua madre ereditò, in denaro, gioielli, pellicce, auto e altro, circa venti milioni di lire italiane. Tutti sapevano che i suoi vestiti provenivano da Dior e le molte dozzine di paia di scarpe che possedeva erano state confezionate dal famoso e costosissimo calzolaio italiano Perugia.*

*L'assassinio di una mondana, sia pure d'alto bordo, non è in sé che un avvenimento qualsiasi; ma il commissario inquirente fu sorpresissimo quando vide sfilare nel suo ufficio decine di personalità della Repubblica Federale: capitani d'industria, magnati di ogni sorta, uomini politici che assediavano la sua porta per sollecitargli un colloquio, sia pure brevissimo. In genere, essi richiedevano la restituzione di una loro lettera o di una loro foto con dedica donata a Rosemarie. Ma il commissario non aveva trovato nulla di tutto ciò nell'appartamento di Rosemarie; ma, in compenso, aveva scoperto una rete di fili, di cavi elettrici, di apparecchi registratori sonori. Inoltre, i muri, le volte, i materassi, gli armadi erano zeppi di macchine da presa cinematografiche, di magnetofoni, di microfoni...*

*Allora il «fattaccio» prese la piega di «scandalo nazionale». Gli amici di Rosemarie non erano altri che dirigenti delle più grandi imprese industriali del Paese, quei «Tycoons» che, in dodici anni, avevano tratto dal nulla la Germania per farne una «potenza». Il «miracolo tedesco» — invidiato da molti altri Paesi — era stato da essi creato. Ma questi geniali strateghi dell'economia, questi potenti padroni di castelli discutevano, presso la «ragazza Rosemarie», dei ragazzoni che raccontavano innocentemente la loro vita privata, le loro preoccupazioni e perfino i segreti delle loro industrie.*

*Lo scrittore tedesco Erich Kuby studiò a lungo il caso di questa sorprendente mondana che «tirava su le calze» dei suoi ricchissimi amanti, e, dalla sua storia prese lo spunto per scrivere un romanzo, di cui il regista Thiel trasse il noto film La ragazza Rosemarie, di cui è stata protagonista l'attrice Nadia Tiller.*

* *

*Rosemarie era nata nei pressi di Francoforte, ma sua madre non fu mai in grado di rivelarle il nome e l'identità del padre. Fino alla guerra, la ragazzina venne ospitata in un orfanotrofio, e quando la Germania capitolò essa aveva appena dodici anni. Tuttavia, ritenendosi già adulta, disse alla madre che se la sarebbe cavata da sola. Allora la Germania era sprofondata nella più atroce miseria e le minime nozioni della morale e della dignità umana giacevano sotto le macerie delle città bombardate. Era l'epoca in cui le donne si offrivano alle truppe d'occupazione per un pacchetto di sigarette o per una tavoletta di cioccolato. La piccola Nitribitt trovò asilo presso un accampamento di cacciatori marocchini, dove fu scoperta dalla polizia militare francese e riconsegnata alle autorità germaniche che la inviarono in una Casa di correzione presso Colonia. Quando ne poté uscire, all'età di vent'anni, Rosemarie prese una decisiva risoluzione: riuscire a essere qualcuno, a qualsiasi costo.*

*Inizialmente fece la serva a Coblenza, poi la barista a Francoforte. Alta, magra, snella, diventò presto, per la clientela maschile, «la bionda Rosemarie», che a sera, terminato il lavoro, non esitava ad accompagnarsi a un consumatore dal portafogli rigonfio, e, quando ebbe un po' di denaro da parte, acquistò una Ford-Taunus di occasione e affittò un piccolo appartamento. Qualche tempo dopo, riuscì a sostituire la Ford con una Opel-Kapitan; e, infine, nel 1956 — e cioè soltanto dopo due anni dal suo esordio galante — comprò una meravigliosa Mercedes 190 SL nera, dai sedili di pelle rossa. Al volante di questo gioiello da ... «clare» seriamente l'uomo ricco nelle strade di Francoforte. Ogni sera essa girava nel quartiere elegante di Gallus-Anlage, dove, con infallibile istinto, sceglieva la sua vittima. Fingeva di essere una «ragazza, generosamente trattata da un amico lontano, che si annoiava di essere sola a Francoforte», e incantava i più ricchi con le sue fastose toelette, i mobili e i tappeti sontuosi del suo appartamento.*

*Quando la sua vecchia donna di servizio a ore le consigliò di ascoltare sempre e non parlare mai, Rosemarie Nitribitt imparò ad ascoltare e tacere, e, quando s'accorse che i «tycoons» che andavano da lei, stanchi dalle loro preoccupazioni professionali o dalle diatribe domestiche, desideravano farle confidenze, essa piazzò sotto il guanciale un microfono. Cominciò così a registrare tutto quel che le dicevano i suoi ricchi visitatori.*

*Ma quale scopo perseguiva l'astuta mondana? In questa domanda è compreso il mistero del «caso Rosemarie». Tuttavia sono state avanzate decine di ipotesi. La più attendibile è quella che essa volesse obbligare uno dei suoi clienti a sposarla, poiché voleva essere sicura del suo avvenire. Intanto ammassava marchi nella sua cassetta di sicurezza in banca o sul suo libretto di conto corrente della Cassa di Risparmio; ma, come una semplice midinette, ... di un diplomatico che, naturalmente, non volle saperne di lei.*

* *

*Nel suo romanzo La ragazza Rosemarie, Erik Kuby immagina che la «call girl» si dedicasse, per conto di industriali stranieri, a una specie di spionaggio: essa registrava segreti di fabbricazione, progetti di accordi fra ditte, di trattazioni confidenziali e altro del genere. Ma, in realtà, nessuno ha mai potuto precisare che cosa contenessero le registrazioni, poiché l'assassino, compiuto il delitto, ebbe la precauzione di portare con sé le bobine dei magnetofoni e delle macchine da presa. In ogni caso, Rosemarie aveva finito per temere di compiere un gioco pericoloso ed ebbe come un presentimento della sua morte. Qualche ora prima del delitto, essa chiamò al telefono il suo vicino di casa Pohlmann pregandolo di recarsi subito da lei. Il vicino si precipitò e trovò Rosemarie in preda a un grande nervosismo, ma incapace di spiegarlo. Pohlmann la tranquillizzò e se ne andò. Fu l'ultimo — a parte l'assassino, s'intende — che vide Rosemarie ancora in vita. Però, nonostante il suo solido alibi, la polizia lo sospettò per molto tempo come l'assassino della «ragazza squillo». Dopo lunghe investigazioni, i poliziotti lo arrestarono e lo fecero incriminare, ma, al termine di undici mesi, dovettero rilasciarlo per la consistenza... ... dal delitto — l'inchiesta è ancora aperta, poiché l'assassino non è stato trovato. Sono state, nel frattempo, avanzate altre ipotesi: delitto commesso da un ladro; assassinio perpetrato da una moglie abbandonata; baruffa... Ma il parere più diffuso e plausibile è che Rosemarie sia stata la vittima di un uomo che essa tentava di far «cantare». Ad ogni modo, una cosa è certa: l'assassino è sempre in libertà e non sembra che si riesca presto a smascherarlo.*

*In verità, lo «scandalo Rosemarie» scoppiò quando venne fuori il film di Thiel, che, proibito dapprima in Germania, è ora in circolazione nelle sale cinematografiche della Repubblica Federale. In questo suo film il regista Thiel ha prescelto la tesi del regolamento di conti: Rosemarie registra, per conto di una ditta francese, i progetti di alcuni industriali tedeschi. Questi finiscono per scoprire gli altarini e cercano invano di ottenere dalla giovane che essa ceda a prezzo d'oro, i nastri magnetici. Un bel giorno la ritrovano muta per sempre... Thiel ha condotto il suo film un po' secondo lo stile dell'Opera da quattro soldi; ma l'intenzione del regista non è stata quella di indurre gli spettatori a compiangere la sua eroina, bensì quella di mettere a nudo, attraverso la tragica sorte della famosa «ragazza squillo» la corruzione di taluni ambienti germanici.*

*Il governo federale cercò — in seguito a una generale levata di scudi — un mezzo legale per vietare la produzione del film; un barone intentò causa perché il suo nome era citato nella sceneggiatura, ma il Tribunale di Mannheim respinse la sua azione giudiziaria. L'architetto Wilhelm Berentzen, costruttore dei lussuosi appartamenti al n. 36 della Stiftstrasse, in uno dei quali abitava e fu uccisa Rosemarie, si rivolse alla giustizia perché fossero soppresse, nel film, le sequenze relative al palazzo. Quando, l'anno scorso, La ragazza Rosemarie fu presentato alla Mostra cinematografica di Venezia, il governo di Bonn intervenne telegraficamente per impedire che il film fosse proiettato, poiché — diceva il telegramma — esso «dà un quadro deformato delle condizioni di vita esistenti in Germania». Tuttavia il film passò sullo schermo del Lido e ottenne il premio della critica.*

*Si pensò quindi di boicottare la pellicola nel territorio della Repubblica Federale, e qualche direttore di sale cinematografiche si rifiutò di proiettarlo, temendo il rischio di «disordini». Ma, al contrario, dov'è stato possibile presentarlo e viene ancora presentato, il successo della Ragazza Rosemarie è stato ed è considerevole. E, appunto per il film, più che per il romanzo di Kuby, che la tragica vicenda della celebre mondana, ovvero lo «scandalo Rosemarie», è ritornata in discussione nella Germania di Bonn, mentre, dopo due anni dal delitto, di cui non si è trovato il colpevole, la polizia continua ...*

Una rara fotografia di Rosemarie Nitribitt, la famosa «call girl» assassinata due anni or sono a Francoforte

Curioso fenomeno in crescente sviluppo

## Le vedove olandesi impazienti si risposano in Gran Bretagna

***In patria, secondo la legge, dovrebbero attendere trecento giorni dopo la morte del primo marito ed un analogo vincolo è imposto alle divorziate - Nozze in serie nella cittadina di Colchester***

LONDRA, venerdì sera.

Vedove e donne divorziate dell'Olanda arrivano in numero sempre maggiore a Colchester, nell'Essex, in Gran Bretagna, allo scopo di evadere una legge olandese sul matrimonio. Tale legge stabilisce che le vedove e le divorziate debbono attendere trecento giorni a risposarsi.

Ciò allo scopo di fare in modo che nel caso della nascita di un figlio questi porti il nome del suo vero padre.

Molte coppie olandesi però trovano troppo lunga l'attesa imposta loro dalla legge e quindi preferiscono attraversare il Mare del Nord e recarsi in Gran Bretagna dove un certificato che attesti la loro permanenza in territorio inglese da almeno quindici giorni consente di celebrare il matrimonio.

La cittadina di Colchester è divenuta famosa in quanto si trova a pochi chilometri di distanza dal porto di Harwich, dove attraccano moltissimi vapori olandesi.

Reginald Greenwold, un funzionario del Municipio della città, ha detto: «Ormai ci siamo abituati a celebrare matrimoni di coppie olandesi. Esse arrivano in un flusso continuo e sempre crescente».

I più soddisfatti sono gli albergatori ed i negozianti della città i quali hanno visto aumentare i loro guadagni.

*Una smentita dell'ex-re*

### Faruk non accetterà la direzione di «night club»

ROMA, venerdì sera.

L'ex re Faruk ha telefonato oggi da Losanna al suo legale avv. Carlo D'Amelio, pregandolo di smentire nella forma più categorica ogni notizia riguardante sue pretese attività teatrali.

Era circolata voce, infatti, che Faruk aveva accettato la proposta di un proprietario di un «night club» di Losanna che s'era rivolto all'ex sovrano proponendogli la direzione artistica del suo locale per l'allestimento di alcuni numeri musicali, fra cui uno di «strip-tease». Analoga proposta gli era stata fatta da un impresario milanese per un «night club» della capitale lombarda.

Faruk, che recentemente dichiarò in un'intervista di attraversare un difficile momento finanziario, conferma la sua intenzione di accettare un impiego ma solo se gli ...

OROSCOPO di domani

SABATO 5 SETTEMBRE 1959

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Urano; Mercurio in trigono a Saturno. Occasioni uniche e lusinghiere per fare e ricevere dei favori. Troverete pure il modo di appianare una questione complicata nella sfera affettiva. Animosità contro due individui legittimamente sospettati. Tipi: Pesci, Gemelli e Bilancia.

Pesci: Non date troppo slancio alla vostra azione, altrimenti rischierete di andare oltre il vostro obiettivo. Tenete duro con tutte le vostre forze disponibili, potrete ottenere di più. Un viaggio porterà un cambiamento che sarà una mezza fortuna.

Gemelli: Dovrete mostrarvi inesorabili anche se il vostro cuore vorrebbe fare il contrario. Sul lavoro cercate di adattarvi in principio, dopo tutto andrà meglio. Un sogno sta per diventare realtà, non insuperabile per questa vittoria.

Bilancia: Le cose si metteranno a posto da sole, se accettate qual-... ...timentale, non dovrete dar peso a tutte le parole che vi diranno. Il vostro sistema nervoso ha bisogno di tranquillità, divertitevi e non fermatevi sulle meschinità.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: Ariete: vi si vuol chiedere un favore, vi dovrete prestare, perché la persona ne è degna e vi saprà ricompensare. Spese eccessive che vanno eliminate per non correre il rischio di rimanere a metà strada. Toro: vi cercheranno, ma voi non vi dovrete far trovare. ... Cancro: non adiratevi per alcuni piccoli contrattempi, cercate di schiarire le vostre idee e non ripetere sempre gli stessi errori di valutazione. Leone: giornata turbolenta, incerta. Controllate il nervosismo, il pessimismo e fate lavorare la volontà. Evitate le cose importanti e dedicate alcune ore al divertimento. Vergine: cadrete in un equivoco, dalle parole afferrate male genereranno ribellione. Fierezza frustata. Scorpione: necessità di ragionare meglio, di vedere le cose con spirito più sereno, di riconciliarvi insomma, con tutti i vostri simili. Appuntamento che rischiarirà le tenebre del vostro spirito. Sagittario: una cara e giovane amicizia vi concilierà con il mondo. Fierezza che bisogna addolcire. Capricorno: slancio combattivo, parole troppo avventate che portano più scompiglio che utilità. Frenatevi, mentre siete in tempo. Acquario: la fine sarà imminente, rappacificatevi ...

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

CINEMATOGRAFI

L'attrice americana Lee Remick, interprete di «Anatomia di un delitto», il film di Preminger, sul motoscafo a Venezia (Telefoto Moisio)

*Incontro al Festival di Venezia con l'autore di "Anatomia di un delitto"*

# Preminger, "il viennese di Hollywood" ha sempre al suo fianco una bella donna

***Non è mai la stessa ed il regista sostiene che costituisce la sua difesa contro gli importuni - I molteplici progetti di uno dei cineasti più intelligenti e maliziosi d'America - Mario Monicelli parla poco della Grande guerra, che verrà presentata domani sera, e molto del suo prossimo film con la Magnani - Mario Riva è preoccupato per la ripresa del Musichiere che quest'anno annuncia molte innovazioni***

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

*Siamo ormai alle ultime battute della Mostra e gli arrivi si infittiscono. Mercoledì è giunto al Lido Otto Preminger, regista di Anatomy of a murder (Anatomia di un delitto) presentato ieri sera sullo schermo del Palazzo del cinema. Erano con lui l'interprete del lavoro, la graziosissima Lee Remick e una signora sconosciuta che, in questi giorni, si è sempre vista al braccio del cineasta: bruna, alta, sottile, un volto espressivo e occhi profondi. Un'attrice poco nota o una futura stella? Bando a queste ipotesi. Il «viennese di Hollywood», ovunque lo incontriate a distanza di tre mesi, lo trovate con una bella donna al fianco. Ma il suo cuore è mutevole e se a Parigi lo vedete con una bruna, a Roma lo incontrate con una bionda, a Londra con una castana, tutte bellezze autentiche e, stavolta certi, senza rapporto alcuno con il mondo dello schermo o della televisione o della scena. Amo le belle donne, dice. Mi piace vederle sedute accanto a me a mensa, perché bisogna avere sempre dei fiori a tavola. Mi piace vedermele passeggiare accanto, usar loro delle gentilezze. Esse sono anche una difesa; è difficile che uno scocciatore ci si avvicini, se avete al fianco una lady stupenda ed elegante.*

*Di Anatomia di un delitto molto si è parlato: un po' meno invece del prossimo lavoro che Preminger ha in mente. Questo uomo, alto e corpulento, dagli occhi chiari e intelligenti, dal sorriso facile e pieno di malizia, è una miniera di idee e di progetti. Ultimati i suoi due grossi film del '59, Anatomy of a murder e il musicale Porgy and Bess, entrambi già presentati al pubblico americano dei centri maggiori, egli ha messo in cantiere il suo prossimo lavoro, ma già pensa ad altri due che, per ora, a tempo perso, occupano la sua mente.*

*«La preparazione di un film — ammette — è per me lunga e laboriosa. Mi ci occorrono almeno da sei a otto mesi, talvolta anche di più. Devo "masticare" a lungo il soggetto, nutrirmene, assimilarlo, come se la vicenda fosse ripensata da me. Poi passo alla fase di sceneggiatura, quindi a quella di preparazione delle riprese. Infine inizio il lavoro vero e proprio. Ma in precedenza mi sono occupato di tutto, fin nei minimi dettagli». Per questo l'unico luogo nel quale sia impossibile vedere Preminger con una donna al fianco è Hollywood.*

*Il prossimo film del regista sarà Exodus, tratto da un romanzo di Leo Uris che è stato in questi ultimi tempi uno dei «best-sellers» dell'editoria americana. Il libro non è ancora tradotto in francese o in italiano, ma proprio in questi giorni uscirà in Inghilterra, ove è destinato a sollevare un certo scalpore. Si tratta di una vicenda che mostra gli inglesi sotto una luce non proprio favorevole. Ma questo non preoccupa Preminger: è abituato ai soggetti rischiosi, spesso ai ferri corti con la censura di vari Paesi o anche con le leghe di moralità degli Stati Uniti che spesso si sono occupate di lui.*

*Exodus è il nome di un battello per il trasporto di passeggeri verso la Palestina. La parte centrale della vicenda ce ne mostra appunto un gruppo di ebrei che, dopo innumeri vicissitudini e, fra le altre, la lunga sosta in un campo di concentramento britannico a Cipro, raggiunge la Terra Santa. Ma anche qui la opposizione degli arabi costringe i protagonisti dell'esodo a combattere. Il film finisce però con l'installazione definitiva dei profughi nella nuova, vera patria, della quale si vede il sorgere e l'affermarsi, a prezzo dei dolori e del sangue dei suoi figli.*

*Il protagonista del lavoro sarà Paul Newman. Gli altri attori del «cast» sono ancora da scegliere. Per questo, dopo la parentesi veneziana, Preminger ritornerà in America, per venire a Londra nel tardo autunno e partire per girare in Palestina agli inizi della primavera.*

*Come dicevamo, però, i progetti del regista sono quasi sempre condotti di fronte, a due o a tre per volta. Exodus non è ancora iniziato ed egli già pensa alla realizzazione de La voie du salut, un romanzo di Pierre Boulle, autore del libro dal quale fu tratto, Il ponte sul fiume Kwai. Un secondo soggetto gli urge nella mente Bunny Lake is missing, che racconta la storia di un ragazzo disperso in una grande città; ma già fra Levin gli sta preparando la riduzione di Sergent, la l'alma, un lavoro teatrale che si sta rappresentando contemporaneamente a New York, Londra e Parigi.*

*Sebbene abiti all'Excelsior, Preminger si vede poco in giro, al Lido. Sta ritirato, sfugge i fotografi e la pubblicità. Se lo accostate è gentilissimo, risponde ad ogni domanda anche indiscreta. E' un vecchio filosofo. [illegible] per nulla a 18 anni già lavorava in teatro, a Vienna, accanto a Max Reinhardt. «Non ho tempo purtroppo, sospira, per passeggiare e girovagare. Ho molto lavoro, anche qui». E continua, con la scintilla di un risolino negli occhi acquosi: «Che volete? Io non sono così intelligente, [illegible] perspicace, così svelto come i giovani registi d'oggi, mi sento terribilmente vieille vague!».*

*Un altro regista in gara al Festival è arrivato al Lido: Mario Monicelli, che ha diretto La grande guerra. Del suo film è restio a parlare: «Se n'è già detto tanto. Si è descritto ogni particolare della storia, dei protagonisti, dell'interpretazione di ognuno. Che cosa potrei aggiungere?». Non cita che qualche dato, sentendo che il primato di rapidità tra i film a Venezia è già stato battuto da Rossellini. Ma anche Monicelli non si è baloccato; in dodici settimane ha approntato La grande guerra, pur dovendo, a differenza del regista del Generale Della Rovere, girare degli impegnativi esterni di massa a Venzone, nel Friuli, a Monte Libretti e Passo Corese, nel Lazio.*

*I suoi protagonisti — Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Folco Lulli — che impersonano rispettivamente un fante romano, il secondo lombardo, il terzo veneto, hanno fornito, a detta di Monicelli, prestazioni eccellenti. Ne è molto soddisfatto e si dice addirittura meravigliato del rendimento delle comparse — le stesse reclute fornite dall'Esercito per le scene di guerra girate nel Veneto e nei dintorni di Roma — che si sono mostrate superiori ad ogni aspettativa. «Non facevo a tempo a spiegare una scena, che già era capita in pieno nella parte — dice Monicelli. — Questo non solo mi ha facilitato il lavoro, ma mi ha offerto lo spunto per certi "dettagli" che ritengo utilissimi per l'aspetto "corale" del mio film».*

*Il prossimo lavoro del regista è già definito. Sarà un film con Anna Magnani protagonista assoluta. Verrà girato a Roma non appena l'attrice rientrerà dall'America, ultimato il film con Marlon Brando. La vicenda è tratta da due racconti di Moravia, intrecciati e fusi fra loro dalla soggettista Suso Cecchi D'Amico. Avrà lo stesso titolo di una delle novelle dello scrittore: Risate di gioia. Narrerà in chiave tragicomica la storia di una generica che vive le sue avventure in una notte di capodanno. I due partners maschili di «Nannarella» non sono ancora stati scelti, ma si tratterà di due attori di primo piano.*

*Un terzo personaggio è apparso al Lido ieri mattina e, sebbene nulla abbia a che vedere con i film in cartellone alla Mostra, vi garantisco che nessuno come lui è così inseguito dai cacciatori di autografi e dai fotoreporters. Si tratta di Mario Riva. Il presentatore del Musichiere non mi ha nascosto le sue preoccupazioni per la rubrica del sabato che dovrà riprendere in autunno avanzato. Con notevole ritardo rispetto al previsto, a causa di un romanzo sceneggiato che ne occupa «l'ora fatidica» nei programmi. Il Musichiere non riprenderà che la sera del 31 ottobre. Ma ben prima della popolare trasmissione andranno in onda alla tv Canzonissima (prevista per la terza settimana di ottobre) e Italia, giovedì sera, lo spettacolo di Mike Bongiorno.*

*«Non sono un po' troppe tre rubriche musicali nei programmi della settimana? Come si troverà l'anziano «Musichiere» in compagnia di questi «giovani»?, si domanda a Mario Riva. Per quanto è possibile, in una rubrica così «bloccata» dalla gara dei concorrenti, Garinei e Giovannini hanno escogitato delle modifiche alla Routine, per dare nuovo interesse alla trasmissione. Ma fatalmente la sedia a dondolo, l'orologio e la cassaforte debbono rimanere.*

*«Si cercherà invece — dice Mario Riva — di cambiare tutti i ripostigli esterni e gli interventi. Sarà abolita la canzone all'asta, gli ospiti di onore verranno presentati in modo diverso e solo saltuariamente. Anche «Come si parla si canta» subirà delle modifiche. Si tratta di non deludere i 14 milioni di telespettatori che seguivano la rubrica quando abbiamo sospeso per le vacanze». Come ricorderete, a quel tempo Riva era seriamente ammalato. Ma le cure e il riposo hanno profondamente giovato al suo fisico. Con la salute, però, sono venute le preoccupazioni del «ritorno» alla ribalta.*

*«Più una trasmissione ha successo, mormora il presentatore, e tanto più è maggiore la responsabilità verso il pubblico e verso se stessi». Si sente, sotto questo suo perplessità, una punta di rivalità per Mike Bongiorno, l'unico antagonista che Riva può avere davanti alle telecamere. Un antagonista che (beato lui!) attaccherà dal video Italia, giovedì sera qualche tempo prima del Musichiere e che può polarizzare l'attenzione dei telespettatori, prendere la fiaccola e correre via, tagliando per primo l'ambito traguardo del successo. Ma la rubrica di Mario Riva ha buone spalle. E poi la fortuna potrà ancora sorridere. «Perché non domenica?» ... ancora una «Farfariella» s'è forse perduto il seme degli Spartaco D'Itri».*

**Angelo Nizza**

*Polemiche al Congresso di Genova*

## Il ritiro della patente toglie il pane al tassista

**L'intervento di un delegato torinese - Si chiede che il provvedimento diventi di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria**

Genova, venerdì sera.

I lavori dell'VIII congresso dell'«Unione tassisti d'Italia» sono proseguiti stamane nell'ex-teatro «Eleonora Duse» con la discussione su altri importanti problemi, ad esempio la deroga ai regolamenti comunali in materia di traffico automobilistico che non poco potrebbe avvantaggiare nel loro lavoro gli autisti di piazza.

Il congresso dei tassisti si differenzia in modo sostanziale dall'immagine che si ha, solitamente, di convegni del genere. La polemica a distanza, le frequenti elucubrazioni, gli eleganti giri di parole, la diffusa tendenza a teorizzare (elementi quasi classici di qualsiasi congresso), nonché una certa arte del dire e non dire, quando il terreno della discussione si fa scottante, sono tutte cose bandite nel vecchio e glorioso [illegible] del teatro di piazza Tommaseo. I 120 delegati che in rappresentanza di 125 sedi e di oltre 8 mila aderenti sono convenuti a Genova hanno dato involontariamente a questo incontro un tono di «congresso all'inglese»: salgono al tavolo della presidenza, si avvicinano al microfono e dicono cose semplici, brevi, immediate, con esemplificazioni spicciole, con paragoni che traggono origine dal lavoro comune a tutti i presenti.

Un delegato, lamentando che il pubblico in genere ha una certa ritrosia a testimoniare in caso di incidenti stradali, ha esclamato: «Al momento in cui compare il vigile scappano tutti, appena è finito sono tutti lì a dire che ... come se fossero stati in tribuna». L'oratoria non è un dono di cui i tassisti abbondano: per il loro stesso lavoro sono portati a parlare poco, ma al congresso discutono e intervengono con la concisione, la immediatezza, la estrema competenza di chi, giorno per giorno, deve affrontare gli stessi problemi.

Un altro delegato, torinese, ha detto: «Quando ci sospendono la patente in caso di incidenti, ci sospendono il pane», e il problema è stato così messo a fuoco con questa dozzina di parole: il ritiro della patente, allorquando si verifica, è una spada di Damocle perennemente sospesa sulla testa del tassista. Da un lato vi sono gli organi prefettizi i quali, nell'attesa che la Magistratura si pronunci in merito all'incidente occorso all'autista di piazza, trattengono la patente, dall'altro vi è il tassista che non ha enti o organizzazioni che gli rifondano i danni così patiti. Vi è stato il caso di un autista, autore di un investimento, il quale si vide ritirare la patente e non la riebbe che dopo tredici mesi: in tutto quel tempo l'istruttoria su quell'episodio seguì la trafila prevista dalla procedura. Lo sfortunato autista (che venne poi prosciolto) rimase tutto quel tempo senza lavoro; con la sospensione della patente gli avevano davvero sospeso anche il pane quotidiano.

Il congresso su questo punto ha voluto prendere una posizione ben chiara. Ha detto di non nutrire troppa fiducia nei provvedimenti prefettizi e di preferire che la decisione sul ritiro delle patenti venga trasferita all'autorità giudiziaria, alla quale intanto è stata inviata all'unanimità la raccomandazione di una maggiore sollecitudine nell'espletamento delle istruttorie penali a carico di tassisti.

*IL CONCORSO PER "MISS EUROPA"*

# A Palermo le 15 belle hanno i nervi a pezzi

***Quasi tutte le concorrenti risentono ormai chiaramente le fatiche di questi giorni - Domani grande sfilata su equipaggi dell'800 e del '900 - La "terribile" Maria Grazia Buccella, malgrado il trionfo decretatole dai siciliani, rischia di finire come a Long Beach - Tra le accuse dei critici quella che più l'ha sorpresa e amareggiata è di avere il "naso a ranocchia"***

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, venerdì sera.

Le belle di quindici nazioni convenute a Palermo per la scelta della più bella alla quale assegnare il titolo di «Miss Europa» giungono oggi, alla vigilia della sentenza, esauste. I loro corpi hanno resistito più o meno validamente agli strapazzi del viaggio, dei ricevimenti, dei balli, del cambiar d'abito, delle gite turistiche, dei sorrisi obbligatori, della dittatura prepotente dei fotografi; i loro nervi, invece, non ne possono più e domandano grazia.

Per fortuna domani sera riposo integrale, a parte la loro sfilata su equipaggi dell'Ottocento e del Novecento, (diciotto carrozze, trenta cavalli) che però è una specie di trionfo.

Anche oggi poca fatica, appena un giro in città per divagazioni di carattere storico. C'è da presumere che esse resteranno assai indifferenti alla civiltà minoica, ai fenici, cartaginesi, ai corinti, al tiranno Falaride, che fece opere mirabili nell'isola, cominciando a liberarsi dei suoi nemici mediante arrostimento in un toro di bronzo i cui muggiti, derivanti dalle urla dei disgraziati, pubblicizzavano la sua fama e la sua forza, ecc. ecc.

Certo che, in una gita da Palermo a Cefalù, nessun riferimento storico scuoteva le «miss», nemmeno la vista degli ulivi, le cui piantagioni risalgono agli arabi: sono tutti vegliardi con circa mille anni d'età. A Cefalù le ha commosse si e no la Cattedrale dedicata a San Salvatore da re Ruggero nel 1131, come ringraziamento per averlo salvato da un naufragio quando forse non se lo meritava; ma è che i loro piccoli cuori avevano trepidato un tantino per il

«Miss Italia» con un ospite del villaggio francese a Cefalù

timore di non essere ammesse nell'interno, dati i pantaloncini di troppo e il generale vestire succinto. Forse doveva essere così: comunque, essendo riuscite a farsi fotografare in gruppo sulla scalinata della chiesa, il più era fatto.

E giacché ci siamo, fermiamoci a parlare della giornata di ieri. Essa è stata caratterizzata da una specie di plebiscito per Maria Grazia Buccella, «Miss Italy». Qualle avoltani a Cefalù città, con il grido ripetuto di «ovviva 'a magnifica» ha un valore relativo. Poteva interpretarsi come il fanatismo naturale per il campione della propria bandiera, anche spinto all'estremo. Le dive, infatti, si trovavano in municipio e questo municipio ha un balcone. Dalla piazza sottostante, la folla pretendeva al balcone «'a magnifica» e guai se se ne presentavano altre, magari «Miss Inghilterra» che spediva baci a profusione sulla punta delle dita a destra e a sinistra.

Si pretendeva Maria Grazia, il cui nome era scandito a ritmo di spasimo politico. Ma scendiamo al mare, dove si trova il villaggio turistico del «Club de la Méditerranée». Esso è popolato in massima parte da stranieri, in prevalenza francesi. Ora i suoi abitanti, raccoltisi intorno al grappolo delle belle, le hanno considerate attentamente, per decidersi infine ad «adorare» in blocco Maria Grazia Buccella. C'era anche «Miss Francia» ed era questa un'occasione ottima per mettere la Francia innanzi a tutte, esternandole una manifestazioncella qualsiasi. Invece no, il grosso degli incensi è andato alla Buccella, che qualcuno ha battezzato, chissà perché, «Terribile», donde è come «Miss Terribile» che lei ha avuto gli onori degli applausi e di fotografie innumerevoli.

Si è ripetuto così, in piccolo, il caso grande dell'America e dell'Italia tutta. L'Italia gridava al trionfo sicuro nel lasciar partire Maria Grazia Buccella verso il titolo di «Miss Universo» in America. Al primo vederla gli americani gliela tributarono con slancio precipitato e poi non avvenne nulla. Come mai? E' un mistero facile a spiegarsi. Maria Grazia Buccella è alta parecchio, metri uno e 72 e ciò s'impone a prima vista. Ma, in un secondo esame, essa dà l'impressione che non ce la faccia a reggersi, forse per le gambe troppo sottili aggravate da tacchi a spillo. Gli occhi verdi emanano raggi misteriosi e conturbanti, ma l'osservatore attento scopre, a lungo andare, che una parte del fascino deriva da un principio di miopia. Il sorriso splendido è però mal seguito dalle labbra, che si allargano troppo e obliquano a sinistra. Tra sguardo e sorriso c'è di mezzo la faccenda del naso. Nella [illegible] che hanno tenuto dietro al suo insuccesso americano, ciò che l'ha sorpresa e amareggiata di più è stata l'accusa, o rimprovero, di avere un «naso a ranocchia». Immagine strampalata, dato che le ranocchie abbiano un naso. Però, indubbiamente, questo naso ha un che di sbagliato, che non si armonizza con il sorriso e lo sguardo. Inoltre dicono che la sua clavicola sinistra è leggermente spostata, che è pesante l'attacco delle caviglie ai piedi, rugosa la pelle dei gomiti.

Tutte quisquilie che sarebbero passate inosservate se l'attenzione dei giudici non fosse stata [illegible] nella ricerca dei difetti dall'eccesso degli applausi di partenza. In ogni caso le sarà di conforto un contratto cinematografico a lunga scadenza, sette anni con tutto spesato, a 300 dollari la settimana per il primo anno, mille per il secondo, e aumento di 600 per ogni anno successivo. Lei teme che la vogliano mettere «sott'aceto, come Ava Gardner», ma Ava uscì dalla prova ancora vigorosissima, per alimentare cronaca ed arte.

Così chiacchierando, abbiamo dimenticato gli ultimi ritratti, ancora quattro. Ce ne ricorderemo.

**Antonio Antonucci**

## L'indagine sulla ragazza che uccise per difendersi

**Continuano gli interrogatori - Nei prossimi giorni anche Alba Sbrighi dal magistrato - L'Azione Cattolica appoggia la tesi di padre Rotondi**

Roma, venerdì sera.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Palma sta proseguendo l'inchiesta sull'episodio svoltosi la sera del 23 agosto a Bracciano, dove la giovane Alba Sbrighi di diciannove anni fu aggredita dai ragazzi Giorgio Lascarini, Francesco Lilli, Giacomo Bargodi, Nicola Scano e Benedetto Argenti, tutti minorenni, e per difendersi usò un coltello ferendo l'Argenti che, lasciato sanguinante sul terreno dai compagni, morì poco dopo in ospedale.

Il magistrato, che ha proceduto nei giorni scorsi all'interrogatorio dei quattro giovanetti, rinchiusi nell'Istituto per corrigendi di Roma, ieri si è recato a Bracciano dove ha convocato nei locali della Pretura i familiari della Sbrighi, il tenente e il maresciallo dei carabinieri e una decina di altre persone.

Alba Sbrighi sarà sentita in uno dei prossimi giorni; frattanto da Arezzo, dove dopo la scarcerazione aveva preso dimora nella casa di uno zio, ieri si è trasferita a Firenze, presso altri parenti.

L'episodio che l'ha avuta protagonista sta suscitando, prima ancora della conclusione dell'indagine giudiziaria e delle conseguenti richieste della Procura della Repubblica al giudice istruttore, polemiche ad alto livello sul suo significato etico.

La giustificazione della ragazza fatta dal gesuita padre Virgilio Rotondi ai microfoni della Radio ha trovato parecchi dissensi; ne è nata da martedì sera una serie di obiezioni e di precisazioni, sfociate stamane in una significativa presa di posizione del Quotidiano, organo dell'Azione Cattolica, in favore, naturalmente, della tesi di padre Rotondi.

Ma, la polemica sembra stia sconfinando dal campo della discussione giuridico-filosofica in cui l'avevano mantenuta il padre gesuita e i suoi primi obiettori, per entrare in quello personalistico o addirittura politico.

Ieri, infatti, la tesi di padre Rotondi è stata duramente attaccata dall'agenzia di informazioni Italia che è, a sua volta, espressione di ambienti cattolici; e la precisazione del Quotidiano, da cui traspare il giudizio ufficiale delle gerarchie ecclesiastiche, è venuta proprio in conseguenza dell'atteggiamento della suddetta agenzia, aspramente criticata nei «metodi» e negli «incauti» atteggiamenti di «catonismo».

Stamane altri giornali, senza riferimenti diretti, compiono un vasto giro d'orizzonte sul nostro Codice penale, per rintracciarvi i principi dell'ordinamento giuridico italiano che disciplinano l'istituto della legittima difesa. In sostanza, questi giornali enumerano i casi in cui lo Stato delega ai privati cittadini la tutela dei loro diritti, e illustrano l'origine, che risale a tempi remotissimi, appunto di tale istituto, argomento dell'art. 52 del vigente Codice penale italiano.

*Tragedia presso Avellino*

## Uccide la moglie e se stesso davanti ai figli atterriti

Avellino, venerdì sera.

(c. g.) Un agricoltore di Calabritto, tale Pasquale Spina, di 38 anni, in una crisi di nervi dovuta allo scarso raccolto danneggiato dal «favonio», il micidiale vento che distrugge le messi, alla presenza dei figlioli, una bambina di 6 anni e un maschietto di 2 anni, durante un litigio ha ucciso con un colpo di pistola la moglie Lina — di cinque anni più giovane di lui — e si è suicidato.

La tragedia è accaduta in contrada [illegible]. Quando, chiamati dai vicini che avevano udito gli spari, sono accorsi i carabinieri, hanno trovato i corpi dei due ormai senza vita stesi sul pavimento, mentre i due bimbi, atterriti, guardavano i loro genitori immobili in una pozza di sangue.

Lo Spina era da tempo sofferente di un grave esaurimento nervoso con sintomi di malinconia depressiva. L'annata agricola poco felice è stata il motivo che ha provocato lo choc psichico, vero responsabile del dramma.

*STANOTTE PRESSO ACQUI*

## Quattro feriti in uno scontro stradale

**L'incidente è avvenuto inspiegabilmente su un rettilineo largo nove metri - Fra gli infortunati una famiglia del Biellese**

Acqui, venerdì sera.

Quattro automobilisti feriti e ricoverati all'ospedale di Acqui Terme sono il bilancio di un grave incidente stradale verificatosi nella tarda serata di ieri lungo la statale n. 30, nei pressi di Cassine. Lo scontro è avvenuto in località Sant'Anna, in un tratto in cui la statale è in rettilineo e larga almeno nove metri e, per il momento, non trova spiegazione.

Un'autovettura «Fiat 1400», pilotata da Giuseppe Abellonio, di 60 anni, da Milano, procedeva diretta verso Acqui, mentre in senso contrario sopraggiungeva un'altra «1400» diretta a Cossato di Biella. Pilotava questa seconda macchina il cinquantacinquenne Osvaldo Grappolo, che aveva a bordo la moglie Aine Motto, di 51 anni, e il figlio Marco, di 19, tutti da Cossato.

Al momento di incrociarsi le due macchine, per cause sconosciute, si scontravano frontalmente con violenza. I primi accorsi trovavano i quattro passeggeri feriti e svenuti nell'interno delle rispettive macchine e con auto di passaggio e un'ambulanza della Croce Rossa provvedevano a farli trasportare all'Ospedale Civile di Acqui.

Il primario-chirurgo prof. Pogolotto e i medici di turno dottori Milano e Canova prodigavano subito le cure del caso ai quattro infortunati che poi venivano ricoverati in grave stato di choc traumatico.

Il Giuseppe Abellonio lamenta fratture costali e lesioni varie al volto e al capo; l'Osvaldo Grappolo fratture costali e ferite multiple; il figlio Marco la frattura del femore destro e commozione cerebrale; la Aine Motto la frattura del femore destro e altre ferite.

I carabinieri della stazione di Cassine si sono portati sul luogo per cercare di stabilire le cause dell'incidente, verificatosi, come abbiamo detto, in un tratto perfettamente rettilineo. Con ogni probabilità il guidatore di uno dei due mezzi, forse colto da malore, si è spostato sulla propria sinistra, causando così lo scontro.

## Un mezzadro e una cavalla punti da uno sciame d'api

**L'animale è morto, l'uomo è gravissimo all'ospedale**

Verona, venerdì sera.

Il mezzadro [illegible] Bologna, di 66 anni, da Angiari, ed un suo figlio sono stati aggrediti da uno sciame di api e, mentre il secondo non ha subito punture di rilievo, l'altro ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Legnago in condizioni piuttosto gravi. Una cavalla, di proprietà dell'agricoltore, è rimasta invece uccisa dalle punture degli insetti.

Il Bologna, mentre stava lavorando in uno dei suoi campi, ha attaccato la cavalla ad un albero vicino ad alcuni alveari. Ad un tratto un'ape ha punto l'animale il quale ha reagito furiosamente mandando all'aria tre arnie. Le api, disturbate, si sono allora scagliate sia contro la bestia che contro i due uomini.

## Brinata nella notte nelle valli del Verbano

Luino, venerdì sera.

L'ondata di aria fredda e umida calata da alcuni giorni su tutto il Lago Maggiore ha provocato nella notte una leggera brinata in Valtamora e nella parte più esposta della vallata del Tresa. La temperatura notturna ha oscillato fra i 9 gradi a Luino e i 5 nelle vallate vicine. Serie preoccupazioni si nutrono per i raccolti.

*Il limite mondiale del pentathlon migliorato ieri di centocinque punti*

# L'impresa di Kuznetsov, l'uomo-record

*Nonostante un finale quasi drammatico nei 1500 metri*

## Vassilij ha mantenuto la promessa

Come l'atleta sovietico è riuscito a battere se stesso - Una calorosa ovazione del pubblico ha salutato il nuovo campione

### Così dal vecchio al nuovo primato

| SPECIALITA' | Risultato vecchio record | Punti | Risultato nuovo record | Punti |
|---|---|---|---|---|
| Salto in lungo | m. 7,01 | 788 | m. 7,18 | 845 |
| Lancio giavellotto | m. 64,53 | 840 | m. 72,70 | 1075 |
| 200 metri piani | 21"9 | 948 | 22"2 | 889 |
| Lancio del disco | m. 50,35 | 964 | m. 49,50 | 932 |
| 1500 metri | 4'46"2 | 363 | 4'59"5 | 265 |
| TOTALE punti | | 3901 | | 4006 |

Vassilij Kuznetsov, moscovita ventisettenne, studente di pedagogia, padre e sposo felice, ha mantenuto la promessa. Gliel'avevano carpita due giorni fa i giornalisti, sul prato dello stadio dove il «recordmann» mondiale di decathlon si allenava in vista delle competizioni alle quali avrebbe dovuto prender parte. L'avevano convinto, usando le [illegible] arti della dialettica, che le piste e le pedane dello stadio torinese sembravano fatte apposta per lui. Gli avevano financo promesso una giornata non calda (a Mosca, durante la preparazione della squadra russa di atletica c'erano 37 gradi scarsi, al sole) purché tentasse l'impresa che — da sola — avrebbe potuto dar lustro all'inaugurazione atletica della Universiade.

Vassilij Kuznetsov, sguardo franco, mente sveglia, carattere deciso, non s'è certo lasciato «montare» dalle parole rivoltegli ma in cuor suo, conoscendo il proprio attuale stato di forma, ha pensato che, in fondo, una promessa avrebbe tranquillamente potuto farla. E disse di sì, che avrebbe fatto di tutto, davvero, per offrire alla «ordinata e cordialissima Torino» (questa la testuale definizione della nostra città da parte del superasso sovietico) un record del mondo.

Tutti ora sanno com'è andata. Il record del mondo di pentathlon (a voler sottilizzare, a sua impresa potrebbe essere definita come la miglior prestazione mondiale della specialità, dato che di gare imperniate sulle cinque prove, gli atleti uomini non ne fanno che raramente) è passato da quota 3901 a quota 4006. Kuznetsov ha dimostrato come si può eccellere in più di una competizione, amalgamando le doti che servono ai velocisti, ai lanciatori, ai saltatori. In una sola gara Kuznetsov, ieri, ha fatto penare chi faceva il «tifo» per lui: quella dei 1500. La prova è per il russo sfiancante, decisamente fuori misura: non la gradisce, non la «sente», non la capisce. Nella serie in cui gareggiava ieri, Kuznetsov è arrivato quinto su cinque concorrenti. Il suo tempo (4'59"5) ha rispecchiato la sua pena nel portare a termine la competizione. Qualcuno degli spettatori, giunto in ritardo allo stadio, non avendo visto prima nessuna altra prova di Vassilij, ha financo sbagliato uomo, in quanto a «tifo». Costoro infatti, ingannati dalla rossa maglia del cecoslovacco Vojtek, hanno del tutto trascurato il penoso andare dell'ultimo in corsa, un tipo alto, dalle gambe forti, che vestito di un'elegantissima maglietta color turchese, si trascinava con affanno verso il traguardo.

Kuznetsov sta per tagliare il traguardo del 1500: il nuovo record è raggiunto (foto Moisio)

Poi, quando la fatica si è conclusa, quando lo «speaker» ha comunicato il tempo di Kuznetsov ed il punteggio che di conseguenza gli spettava, quando i compagni di gara e gli altri atleti ancora sul prato hanno attorniato Vassilij che, seduto su una sedia, cercava disperato un po' d'aria, tutti — anche i «ritardatari» — hanno finalmente capito che l'impresa era riuscita. E l'applauso che gli spettatori hanno rivolto a Kuznetsov è stato come un «grazie» sentitissimo, pieno di ammirazione e di cordialità. Per Vassilij Kuznetsov, atleta-prodigio e uomo di parola.

**Giuseppe Barletti**

## Il programma di oggi

**Pallavolo (Stadio comunale)**
- 8,30 - Francia - Brasile (per il 7° e 8° posto)
- 10 - Italia - Jugoslavia (per il 5° e 6° posto)
- 15 - Bulgaria - Polonia (per il 3° e 4° posto)
- 16,30 - Romania - Cecoslovacchia (per il 1° e 2° posto)

**Pallacanestro (corso Lione)**
- 9 - Germania - Lussemburgo (per la classifica dal 13° al 16° posto)
- 10,30 - Spagna - Olanda (per la class. dal 9° al 12° posto)
- 12 - Libano - Israele (idem)

Campo Torino Esposizioni
- 16 - Brasile - Polonia (per la classif. dal 5° all'8° posto)
- 17,30 - Francia - Bulgaria (classifica dal 5° all'8° posto)
- 20,30 - Ungheria - Cecoslovacchia (class. dal 1° al 4° posto)
- 22 - Italia - URSS (classifica dal 1° al 4° posto).

**Scherma (Torino Esposizioni)**
- 8,30 - Inizio spada a squadre

**Atletica leggera (Stadio com.)**
- 9,30 - salto in alto maschile (qualif.)
- 10 - corsa ostacoli m. 80 femminile (batterie)
- 10,15 - salto in lungo f. (qualif.)
- 10,30 - lancio del disco masch. (qualif.)
- 10,45 - corsa mt. 200 f. (batterie)
- 15 - salto con l'asta m. (fin.)
- 15,30 - lancio martello m. (fin.)
- 16 - lancio del disco f. (finale)
- 16 - corsa ostacoli mt. 400 m. (semif.)
- 16,30 - corsa mt. 100 m. (semif.)
- 17 - salto in lungo f. (finale)
- 17 - corsa mt. 400 m. (semif.)
- 17,15 - corsa ostac. mt. 80 femm. (finale)
- 17,30 - corsa mt. 100 m. (finale)
- 17,45 - corsa mt. 100 f. (finale)
- 18 - corsa mt. 800 m. (finale)

*Aumenta la serie dei nostri successi*

## Calarese e doppio misto: due trionfi a sorpresa

*L'entusiasmante spareggio che ha deciso la lotta tra gli sciabolatori - Bella affermazione della Ramorino e Drisaldi*

*Calarese è campione mondiale universitario di sciabola individuale. La vittoria dell'azzurro è particolarmente indicativa, perché ottenuta superando avversari assai forti, come Ochyra, Mendelenyi e Szerencsés, sciabolatori di fama internazionale. A questa competizione, ed al successo dell'italiano, bisogna dare il giusto rilievo, in quanto si tratta d'un torneo fra giovani, le speranze di domani.*

*Dopo i campionati mondiali di Budapest, si erano dette molte cose sulla scherma italiana, e non tutte belle. Il torneo di Torino, sia pure inquadrato nella Universiade, ha raccolto in pedana i migliori giovani sciabolatori, ed il nostro Calarese ha vinto. Questo fa bene sperare in una pronta e rapida soluzione della crisi schermistica italiana, crisi scoppiata quasi all'improvviso sulle pedane dei «mondiali» di Budapest.*

* *

*Il tanto deprecato tennis femminile italiano ha permesso ieri ai nostri universitari di conquistare un secondo titolo nella Universiade della racchetta. Dopo la vittoria conseguita mercoledì nel doppio femminile dalla Ramorino e dalla Riedi, ieri Chiaretta Ramorino ha bissato il successo nel doppio misto, trascinando alla affermazione finale il compagno di coppia Maurizio Drisaldi.*

*Gli italiani erano opposti al duo francese composto dalla rubiconda e tondetta Liegfrig e da Chevallier. In due partite, con un duplice 6 a 4, i nostri gagliardi hanno avuto la meglio sui transalpini ma alla fine gli applausi hanno premiato in parti eguali le prove fornite sia dalla Ramorino sia dalla Liegfrig che sono state nettamente superiori ai rispettivi compagni. Il pubblico, che non è mai insensibile alla grazia muliebre, aveva incominciato facendo il tifo per la Liegfrig, ma quando si è accorto che gli italiani avevano la possibilità di aggiudicarsi il titolo, allora ha riversato tutto il suo incitamento su di loro, salutando con fragorosi applausi ogni colpo vincente.*

*Ma le tenniste italiane non si sono accontentate dei successi ottenuti nel doppio e nel misto. La Riedi si è guadagnata il terzo posto nel singolare, battendo seccamente la cecoslovacca Horcickova che gli organizzatori, con troppo ottimismo, avevano prescelto quale prima testa di serie. Insomma, a differenza di quanto è accaduto per i giocatori nostrani, le giocatrici hanno fatto furori e la stessa Ramorino, ieri sera, era tutt'altro che dispiaciuta per il punteggio da lei realizzato contro la sovietica Rastanova, vincitrice del singolo. Difatti la romana si è assicurata un game di più della bionda Strachova che, nella finale, è stata travolta dalla russa per 6 a 1, 6 a 0.*

*La Rastanova è stata l'unica vera rivelazione della Universiade del tennis. Dotata di un gioco potente, veloce, anche se ancora un poco ritardato, la Rastanova è una ragazza che presto sfonderà in campo internazionale anche perché è atleticamente ben dotata. La tennista russa ha dichiarato che nella prossima stagione i dirigenti della sua Federazione permetteranno di partecipare ai campionati internazionali d'Italia in programma sui campi del Foro Italico a Roma. In quell'occasione, a contatto con le più forti racchette di tutto il mondo, potremo constatare che cosa realmente vale questa giocatrice che ha le carte in regola per diventare una stella di prima grandezza.*

*La finale del singolare maschile, che ha fatto registrare la preventivata vittoria del mancino francese Jauffret sul cecoslovacco Benda, ha avuto uno strascico polemico. Difatti, al termine del terzo set, i due avversari hanno abbandonato il campo potendo osservare un riposo regolamentare di dieci minuti. Ma Benda, ritornato in campo per tempo, ha dovuto attendere più di dieci minuti prima che il transalpino si degnasse di riprendere la lotta. Se il giudice arbitro lo avesse ritenuto opportuno, avrebbe potuto assegnare la vittoria a Benda per abbandono del rivale. Ma il cecoslovacco, molto sportivamente, attendeva il suo avversario.*

*Dopo il confronto, i dirigenti cecoslovacchi si lamentavano con il giudice arbitro ma ormai era troppo tardi. Benda avrebbe dovuto imporsi prima. Comunque rimane il fatto che non sono soltanto gli assi della racchetta che sovente si fanno attendere come dive della scherma. Anche le «scartine», talvolta, assumono atteggiamenti da «stelle» del firmamento cinematografico con l'unico risultato di riuscire invisi al pubblico e di svolgere una propaganda tutt'altro che favorevole per lo sport che essi praticano.*

Il siciliano Calarese

OGGI SI ASSEGNANO ALTRI OTTO TITOLI

## Tocca agli assi dello sprint

*100 piani maschile e femminile: abbiamo in pista Livio Berruti e Giuseppina Leone*

*Oggi, allo stadio, si laureano otto campioni mondiali universitari. Dalle 15 in avanti si disputeranno le finali delle seguenti specialità: salto con l'asta; lancio del martello; disco femminile; salto in lungo femminile; m. 80 ostacoli femminili; m. 100 maschili; m. 100 femminili; m. 800 maschili.*

*In due di queste finali gli «azzurri» hanno la possibilità (anzi la quasi certezza) di conquistare la medaglia d'oro. Con Giuseppina Leone nei 100 femminili e con Livio Berruti nei 100 maschili. Ieri i due velocisti torinesi hanno vinto le rispettive batterie ed hanno ottenuto i migliori «tempi» della giornata. «Giusi» Leone ha segnato 11"8, mentre Livio Berruti, studente-politecnico, ha tagliato il traguardo con un 10"7 ufficiale che era decisamente un 10"6.*

*I nostri due fuoriclasse dello sprint porteranno quindi altro acqua al «raccolto» italiano in questa Universiade così felicemente iniziata. Per Berruti e per la Leone oggi, a meno di colossali sorprese, si sarà in lotta soltanto contro il cronometro. Gli avversari dei due torinesi (le russe Nechaeva e Makarova, la polacca Janiszewska e la francese Capdevielle, per la ragazza del C. S. Fiat; il belga Poté, il giapponese Kubo, il tedesco Sundermann ed il francese Caprice per Berruti) non dovrebbero riuscire ad infastidirli oltre misura.*

*Nelle rimanenti competizioni in programma, tranne quella del sovietico Petrenko nel salto con l'asta (suo limite stagionale: m. 4,50) non è facile individuare le altre probabili vittorie. Nel lancio del martello, due atleti hanno le stesse possibilità: il magiaro Zsivoczky ed il russo Samotsvetov; nel disco femminile hanno punti di vantaggio sulle altre la polacca Figwer e l'«azzurra» Silvia Rieri; negli 80 ostacoli femminili dovrebbero battersi per la vittoria le russe Elisseeva e Makarova, la polacca Kresinska e la bulgara Kerkova. Ancora una russa, la Kulachova e la polacca Krzesinska in confronto diretto per il salto in lungo femminile, mentre negli 800 metri maschili i favori del pronostico sono per il tedesco Lawrenz, per il giapponese Watanabe e per l'austriaco Klaban.*

*Ancora nel pomeriggio si disputano le semifinali dei 400 metri ostacoli e dei 400 piani. Nella prova con gli ostacoli i nostri Gimelli e Morale dovrebbero assicurarsi con una certa sicurezza l'ingresso alla finale. Tra i quattrocentisti «puri» invece, gli Fossati che Manaresi avranno da combattere con estremo impegno: il cecoslovacco Trousil, i tedeschi Klappert e Oberste, il jugoslavo Snajder, i francesi Stoecker e Laurent sono rivali da affrontare con il massimo rispetto.*

**bar.**

Oggi di scena la Leone e Berruti: ecco i due azzurri ripresi nella vittoriosa conclusione delle batterie di ieri (f. Moisio)

*INIZIA IL GIRONE FINALE DI PALLACANESTRO*

## Ore 22: i cestisti azzurri si battono contro i russi

I fedelissimi del basket (e tutti quegli spettatori che, seguendo dapprima con curiosità poi con interesse e tifo vivissimi l'appassionante torneo dell'Universiade, fedelissimi sono diventati), torneranno stasera all'appuntamento nel recinto di Torino-Esposizione. Dopo una necessaria battuta di riposo, riprende la competizione per la assegnazione del titolo mondiale universitario, riprende con Russia, Cecoslovacchia, Ungheria ed Italia in lotta accanita per la conquista dell'ambito trofeo.

La prima serata delle finali offre stasera due appassionanti rivincite: Ungheria-Cecoslovacchia alle 20,30, Italia-Urss alle 22. Nei gironi eliminatori questi incontri si sono già disputati determinando i successi rispettivamente dei boemi e dei sovietici. In questo torneo ricco di incertezze e di emozioni, con pronostici buttati all'aria quasi ogni giorno, non è detto che le rivincite debbano confermare il precedente risultato.

E' con questa speranza che il pubblico affollerà ancora le gradinate di Torino-Esposizioni. Inutile nasconderlo, la prospettiva di assistere alla possibile vendetta degli azzurri è allettante per tutti. La politica non c'entra, c'entra solo il fatto che mai una rappresentativa azzurra di basket è riuscita, in qualsiasi occasione, ad aver la meglio sulla Russia. Ed ogni volta che l'occasione si ripresenta, il miraggio di una vittoria alletta ed abbacina tutti, spettatori e giocatori.

La squadra azzurra, partita in sordina nelle eliminatorie, ha perso male con la Russia, sbagliando partita, lasciandosi dominare dall'orgasmo, combattuta tra l'orgoglioso sogno di trionfo e il ragionato calcolo di non sprecare troppe energie in un confronto eliminatorio fine a se stesso. Ora è diverso: chi vince stasera ha in mano la carta buona per puntare al titolo, una carta doppiamente buona per gli azzurri che hanno già il vantaggio del successo in semifinale sull'Ungheria, successo che andrebbe considerato acquisito anche nel caso di un nuovo confronto diretto con i magiari. Anche i boemi, che hanno battuto la Russia in semifinale, godono di questo vantaggio, mentre sovietici e ungheresi disputano queste finali col pesante «handicap» di una sconfitta da scontare.

Gli azzurri — l'ultima gara col Brasile lo ha dimostrato — sono trasformati in meglio, crescono di rendimento col crescere del valore degli avversari. Giudicarli battuti in partenza contro la Russia sarebbe un errore. I sovietici sono possenti, pratici, ma senza estro. la Cecoslovacchia, ha dimostrato che possono essere battuti. L'estro, il brio, la velocità di Riminucci, Pieri e compagni potrebbero anche fare il miracolo.

Naturalmente l'attenzione è puntata tutta su Italia-Urss ed è la prospettiva di questo emozionante scontro che indurrà il pubblico a gremire le tribune di Torino-Esposizioni. Ricordiamo la scena di domenica scorsa, in occasione del primo incontro tra azzurri e sovietici, ricordiamo le cinquemila persone stipate all'inverosimile nelle gradinate ed il migliaio di aspiranti spettatori delusi chiusi fuori dai cancelli per ordine della polizia. Ripetiamo, da un punto di vista spettacolare e passionale, è Italia-Urss l'incontro di centro della serata, ma anche il confronto tra Ungheria-Cecoslovacchia ha la sua importanza nell'economia del torneo.

Pensate all'ipotesi di un successo dei magiari sui boemi, contemporaneo ad un trionfo del basket azzurro sui sovietici: la Cecoslovacchia che — avendo all'attivo una vittoria sulla Russia da opporre al nostro successo sugli ungheresi — si trova a parità di condizioni con la nostra squadra, vedrebbe rotto a suo svantaggio questo equilibrio ed il ruolo di favoriti si sposterebbe su Riminucci e compagni.

Un canestro realizzato durante l'incontro Italia-Brasile

### Risultati di stamane

**Martini e Cordovani qualificati nel salto in alto - La squadra azzurra di spada supera il primo turno**

Stamane allo Stadio programma ridotto di atletica leggera. Si sono disputate le qualificazioni del salto in alto maschile (con il limite posto a metri 1,85) del lancio del disco maschile (metri 44) e le batterie dei metri 80 ostacoli femminile. In questa specialità il tempo migliore è stato ottenuto dalla russa Elisseeva che ha segnato 11"3. Nel salto in alto hanno superato la prova 13 concorrenti, tra cui il russo Bolshov che ha un limite personale di metri 2,08, e gli italiani Martini e Cordovani. Nel disco si sono qualificati per la finale 12 concorrenti. Tra questi non è compreso l'italiano Faccagnella che non ha raggiunto la misura richiesta.

* *

Ecco i risultati delle due batterie degli 80 metri a ostacoli. Prima batteria: 1. Elisseeva (Russia) in 11"3; 2. Krzesinska (Polonia) 11"8; 3. Fries (Austria) 11"7; 4. Galluzzi (Italia) 12".

Seconda batteria: 1. Katkova (Bulgaria) in 11"2; 2. Holder (Germania) 11"8; 3. Ciastowska (Polonia) 12".

* *

Francia, Polonia, Svizzera, Germania, Ungheria e Italia si sono qualificate per il turno successivo nella spada a squadre.

### Vola su un inserviente il disco di un atleta

Un curioso incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, si è verificato stamane allo Stadio Comunale durante le prove di qualificazione dei discoboli. Un attrezzo, lanciato dal concorrente sovietico Liakhov, uno degli atleti più quotati per la vittoria in questa specialità, ha superato abbondantemente la linea di demarcazione dei 50 metri e ha colpito ad una coscia l'inserviente Francesco D'Agostino di 38 anni. Questi, immediatamente visitato dai medici di servizio, è stato dichiarato guaribile in tre giorni per «contusione al muscolo quadricipite femorale».

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA TELEVISIONE PREPARA L'«OFFENSIVA DI OTTOBRE»

## Torna «l'amico degli animali» con un programma più spettacolare

*Angelo Lombardi eseguirà 26 catture in una foresta ricostruita in studio - Non avrà la possibilità di provare: l'animale non ricadrebbe in trappola durante la trasmissione - Si comincia con il primo o secondo martedì di ottobre*

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

La cosiddetta «offensiva d'ottobre» che la televisione sta preparando circondandosi del massimo segreto sarà ricca di sorprese e di novità. L'attacco sarà sferrato alla fine di settembre da L'idiota, il primo dei romanzi sceneggiati, e dal Macarietto Show, dedicato ufficialmente ai ragazzi ma segretamente anche ai grandi. Il 12 ottobre incomincerà la serie di trasmissioni dedicate al teatro popolare; il 21 ottobre scatterà Canzonissima; il 22 ottobre primo collegamento col Teatro della Fiera per Italia, giovedì sera; il 27 ottobre esordio del Novelliere; il 31 ottobre ripresa del Musichiere seconda serie. Non è poco, ma non è tutto: il primo o il secondo martedì di ottobre tornerà sul video anche Angelo Lombardi per presentare la terza serie della sua rubrica L'amico degli animali, che si prolungherà per ventisei settimane.

Sarà una trasmissione nuova, più interessante e spettacolare. Nei cinquantadue numeri della sua rubrica, che sono andati in onda in due riprese nel 1957 e nel 1958, Angelo Lombardi ha presentato più di millecinquecento animali: in questo senso, quindi, gli restava ben poco da fare. Ma la sua rubrica aveva avuto successo, e i dirigenti della tv gli chiesero di escogitare una formula nuova. Fra proposte, discussioni, tentativi, prove è passato più di un anno, finché la televisione ha proposto a Lombardi di realizzare dei servizi filmati. L'esperimento ha dato risultati negativi: il telespettatore, oggi, preferisce la suspense delle trasmissioni in presa diretta al pigro ritmo dei documentari prefabbricati. Per di più, di documentari sugli animali ne ha visti parecchi, e Angelo Lombardi avrebbe rischiato di fare un noioso doppione.

La soluzione l'ha trovata, allora, proponendo di sostituire alla solita formula «didattica» una serie di catture: mostrare, cioè, ai telespettatori con quale tecnica si catturano gli animali nel loro ambiente. Ventisei trasmissioni di un'ora, ventisei catture. Debutterà l'ippopotamo. Per ogni animale esiste una tecnica diversa. Angelo Lombardi avrà a disposizione in permanenza un teatro di posa della tv che sarà trasformato in foresta vergine, e subirà di settimana in settimana tutte le trasformazioni necessarie ad adattare l'ambiente per renderlo simile a quello in cui abitualmente vive l'animale da catturare. Intendiamoci: fra la cattura di un animale feroce all'aperto, in piena foresta, e la cattura di un esemplare cresciuto e forse nato in uno zoo, sotto i riflettori di uno studio televisivo, una certa differenza c'è. Ma ciò che Lombardi vorrà soprattutto mostrarci è il «meccanismo» della cattura: cioè la tecnica che si adatta in relazione alle reazioni istintive di ciascun animale.

I cacciatori sanno, per esempio, che il puma ha paura dei cani; e se è inseguito da una muta di cani ha l'abitudine di arrampicarsi su un albero, sul primo che incontra. Quando Lombardi ci mostrerà la cattura del puma, dunque, vi saranno nel teatro di posa degli alberi. Il puma si aggirerà nella foresta artificiale senz'altra preoccupazione che quella di brontolare a modo suo per tutte quelle luci che gli hanno puntato addosso. Poi sbucheranno i cani: ed allora il puma se la squaglierà velocemente, e seguendo un itinerario che l'automatico scatto di porte mascherate gli segnerà tempestivamente, andrà a rifugiarsi in cima al più alto degli alberi, dinanzi al quale sarà naturalmente piazzata una telecamera che ci mostrerà le successive fasi della cattura. I cani saranno portati via; il puma sarà preso al laccio, legato e trasportato in una gabbia già pronta.

Si tratterà quindi di una ricostruzione, realizzata però nel modo più naturale che i limiti di un teatro di posa consentono. Non si pensi ad si dica che è un trucco, ma ci si accontenti di vedere ciò che il mezzo televisivo può mostrarci. Non è detto che la cattura riesca sempre: essa è predisposta in base a reazioni istintive che sono conosciute e possono quindi essere previste, ma potrebbero anche non verificarsi. Angelo Lombardi, infatti, non può «provare» la scena prima di mandarla in onda, per il semplice fatto che se la belva finisce in trappola durante le prove non ci va più durante la trasmissione. Può studiare le reazioni dell'animale, ma la cattura deve improvvisarla quando va in onda.

Gli animali saranno prestati a Lombardi da parecchi zoo europei: gli esemplari arriveranno a Roma, si esibiranno in tv, poi ripartiranno. Proprio come delle vedettes. Lombardi avrà accanto a sé una presentatrice, ma è ancora incerto se si tratterà di Bianca Maria Piccinino. Poi ci sarà Andolà, con tre negri Masai che arriveranno apposta dal Kenia per la trasmissione.

**Sandro Morriconi**

Angelo Lombardi con uno dei suoi animali preferiti

### Una mostra di pittura il 19 settembre a Biella

Biella, venerdì sera.

La giuria del premio di pittura «Lorenzo Delleani», posto sotto l'egida della Città di Biella, si riunisce oggi per il primo esame di 700 quadri inviati da trecento pittori piemontesi, liguri e lombardi. La riunione conclusiva si svolgerà sabato prossimo.

Fanno parte della giuria, presieduta dal sindaco Blotto-Baldo, i pittori Moriotti e Casorati e i critici De Grada e Carluccio. Le opere migliori saranno ordinate in una Mostra che verrà aperta al pubblico il 19 settembre. La dotazione della prima edizione del premio intitolato al maestro piemontese dell'Ottocento è di oltre 4 milioni di lire.

L'«ADORABILE» BRUTO DI HOLLYWOOD SI CONFESSA

## Yul Brinner (con i capelli): "la calvizie è come il frac,,

L'attore, attualmente a Roma, ha dovuto farsi ricrescere la capigliatura per sostenere la parte d'un pirata nel film "Il bucaniere,, - Tornerà presto a radersi a zero - Il segreto del suo fluido magnetico

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Quando parla, Yul Brinner dice sempre un sacco di cose. Alcune sono vere, altre un po' meno, ma non ha importanza. Persino gli agenti pubblicitari di Hollywood, che in fatto di panzane sulla biografia degli attori se ne intendono, qualche volta sono stati paralizzati dalla sua sfrenata e galoppante fantasia. Anche ora, durante la sua permanenza nella capitale in compagnia della moglie, il celebre attore dice tra l'altro: «Perché voler definitivamente fissare la mia biografia? Sarebbe la mia tortura, la mia morte. Figuratevi: essere sempre la stessa persona! No, no. Io voglio cambiare ricordi quando ne ho voglia».

E qui bisogna riconoscere che Yul non ha torto. In fondo che importa se certe storie che racconta sono vere o false? Il fatto importante è che dà colore a tutto quel che dice. D'altra parte, sua moglie che si suppone debba conoscerlo abbastanza bene afferma: «Sono sicura che le mie parole vi stupiranno, ma Yul è una delle persone più profondamente sincere che io abbia mai incontrato. Egli scherza soltanto con le cose che non hanno importanza. Io non credo che Yul prenda sottogamba le cose che veramente contano nella vita».

Fa una certa impressione vedere l'«adorabile bruto» hollywoodiano con i capelli, ma non è colpa sua. Se li è fatti ricrescere per sostenere il ruolo del pirata Jean Lafitte nel Bucaniere, dove lo vedremo in vedetta, a braccia conserte, sulla tolda del suo brigantino, fra un arrembaggio e l'altro.

Yul ha 41 anni suonati. L'ha dichiarato lui stesso, ma non si può escludere a priori che ne abbia qualcuno di meno come dimostra. Parlando del suo famoso cranio pelato, egli dice: «La calvizie è come il frac: bisogna saperla portare. Presto sarò nuovamente calvo e riprenderò la mia vecchia abitudine di radermi completamente ogni tre giorni, dalla testa ai piedi, risparmiando i sopraccigli. Chi conosce un po' di storia sa che in fondo io non sono che un imitatore: Ramsete II lo faceva parecchi anni prima di me. E per quanto riguarda il fascino, o quella specie di fluido magnetico che molte donne dicono sprigioni dalla mia nuca, il segreto sta appunto nel mistero. Non scherzo: è importantissimo. Non rivelarsi mai. Questa è la regola. Tra una bugia e la verità, scegli sempre la via di mezzo e ti troverai bene. Così metti in esercizio il tuo cervello e quello degli altri».

Brinner domina sempre la conversazione. Beve frutto di pompelmo ghiacciato e afferma che il successo non gli ha mai dato alla testa. E' sempre stato così. A vent'anni quando aveva capelli folti e ondulati. A venticinque quando cominciò a radersi a zero e non aveva un soldo. Però è sempre stato un gentleman di razza. Nel suo frigorifero, ad esempio, non mancavano mai champagne e caviale. Una delle sue massime preferite è: «Se vuoi salire molti gradini nella vita devi fare il passo più lungo della gamba». E ancora: «Guai all'uomo che non ha più champagne nel frigorifero. Vuol dire che è finito!».

Non ha avuto la vita facile e il successo lo ha fatto attendere per ben undici anni. Ciò però non gli ha impedito di andare sempre in giro, anche quando era uno sconosciuto, fiero e baldanzoso come se la gloria gli uscisse abbondantemente dal taschino. «La fortuna — racconta Brinner — con me si è comportata come quel tipo di donna misteriosa al quale abbiamo fatto la corte per molti anni, e per anni ci ha detto di no. Poi un giorno, mentre ci stiamo facendo la barba, sentiamo suonare alla porta. E' lei!».

Sbarcò a New York nell'autunno del 1940. Per undici anni ha fatto la coda nelle anticamere di Broadway. Poi ottenne finalmente le prime scritture. Yul incontrò la più grande occasione della sua vita nell'inverno del 1951, quando gli fu affidata la parte del tenero e selvaggio despota del Siam in Io e il Re. Fu grazie a questo lavoro che Broadway scoprì un nuovo idolo. In seguito giunse il rapido e travolgente successo di Hollywood.

Oggi Yul Brinner guadagna qualcosa come cinquecentomila dollari per film, più una certa percentuale sugli incassi. Indubbiamente costituisce uno dei più suggestivi e interessanti fenomeni della cinematografia mondiale. Presto, a quanto egli dice, il suo nome diventerà famoso anche come regista. Per ora gira Il Bucaniere, ma ha diversi progetti in testa, tutti film che intende dirigere con mano ferma e decisa.

**Gino Barni**

Yul Brinner si trova in questi giorni a Roma

Stasera alla Radio

### Un'opera poco nota del giovane Wagner

La riforma del teatro lirico fu la grande idealità, a cui Wagner dedicò tutta la vita, sempre lottando per essa con volontà tenace ed energia indomita; e solo occasionalmente ed eccezionalmente si volse ad altre forme musicali. Così per la nascita del figlio egli compose quell'Idillio di Sigfrido, che è rimasto una delle più poetiche e suggestive espressioni dell'amor paterno, che annovera l'arte musicale; ed un'altra composizione sinfonica, assai poco nota, è la giovanile Faust-Ouverture, che verrà eseguita questa sera nel concerto della Rai.

Nel 1839 il ventiseienne Wagner, dopo alcune esperienze direttoriali in patria e dopo aver già composto alcune opere teatrali (Le fate, Il divieto di amare e due atti del Rienzi), sfiduciato delle condizioni musicali del proprio paese, pensò di tentare la fortuna a Parigi, la «Ville Lumière», che costituiva allora uno dei principali centri artistici del mondo, dove la vita musicale si svolgeva con ritmo intensissimo. Wagner era sorretto da un temperamento straordinariamente dinamico, da forte volontà combattiva e da fermi propositi; tuttavia ben presto dovette amaramente constatare che, dietro le apparenze sfolgoranti, c'era un vasto gioco di interessi, di intrighi, di rivalità e di invidia. E visse qualche anno non solo di pieno smarrimento e di incertezza, ma nella cruda necessità di dover lottare disperatamente per vivere.

Malgrado ciò, la sua sensibilità musicale trovò una spirituale reazione, specialmente dopo l'audizione della Nona Sinfonia di Beethoven; e nel suo volume autobiografico La mia vita egli stesso narrò come avvenne. «La prima conseguenza di ciò — egli scrisse — fu la mia ardente aspirazione a creare qualche cosa, che potesse procurarmi una soddisfazione intima, proprio allora, che la miseria della mia situazione mi diventava sempre più chiara, ed io profondamente e intimamente disperavo di poter ottenere qualsiasi successo sulla via intrapresa. Così io abbozzai una Ouverture per il Faust, che, secondo il progetto primitivo, doveva costituire solo la prima parte di una intera Sinfonia «Faust», di cui io avevo già in mente la seconda parte: Margherita».

Però l'amarezza della triste condizione di Wagner si riflette nella cupa atmosfera dell'Ouverture; e risulta confermata da alcuni versi ad essa premessi, e che così terminano: «L'esistenza è per me un peso; desiderata è la morte; odiata la vita». La personalità dell'artista era allora appena all'inizio della lunga evoluzione, ma aveva già salde consapevolezze.

Il programma del concerto di questa sera comprende poi ancora il Primo Concerto per pianoforte di A. C. Glazunof (pregiato musicista russo della generazione passata e maestro di Sciostakovic) e la Seconda Sinfonia di Dvorak, insolitamente patetica e melanconica nella produzione del colorito compositore boemo, sulla quale — come dichiarava Hanslick — «risplende sempre il sole».

**l. c.**

Ritornata a New York

### Laureen Bacall sulle scene dopo 17 anni di assenza

New York, venerdì sera.

L'attrice Laureen Bacall è tornata ieri a New York dall'Europa dopo otto mesi trascorsi in Inghilterra, in Francia e in Spagna. Era accompagnata dai suoi bambini, Stephen Bogart di dieci anni e Leslie di 7.

La Bacall dovrà iniziare a Broadway le prove per un lavoro teatrale, che segnerà il suo ritorno alla scena dopo 17 anni. «Sono molto emozionata e un po' nervosa per questo», ha detto l'attrice.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

*Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Orfeo al juke box, divertimento quasi serio sul Secondo (ore 21) - Un giallo alla tv: L'uomo della luce, tre atti di Ezio D'Errico (ore 21)*

**VENERDI' 4 SETTEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Vita musicale del popolo italiano.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Santa Bernadette» di François Trochu. Secondo episodio: "Ritorno alla grotta" - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,15: Universiade 1959: servizio speciale da Torino - 18,45: Lo sport e la salute: I. Atleti si nasce.

Ore 19: Musica operistica; messaggio per i giovani - 19,15: Quartetto Gian Gola - 19,30: Vita artigiana - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander, con la partecipazione del pianista Remo Remoli. Wagner: «Faust»: Ouverture; Glazunov: Concerto n. 1 in fa minore op. 92, per pianoforte e orchestra: Allegro moderato, Tema e variazioni; Dvorak: Sinfonia n. 2 in re minore, op. 70: Allegro maestoso, Poco adagio, Scherzo (Vivace), Finale (Allegro). Orchestra sinfonica di Roma. (Registrazione) - Nell'intervallo: Pezzi vari.

Ore 22,40: Conversazione - 22,50: Ray Anthony e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Universiade 1959 - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Club musicale.

Ore 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Sapere per star bene, consigli medici; Jazz in vetrina; Arcadia d'estate, appunti di viaggio; Appuntamento in Calabria - 17: I settemari: musiche e curiosità da tutto il mondo.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi [illegible]

[illegible]

**TELEVISIONE**

Ore 11,30: Telescuola (corso estivo di ripetizione) - 17,30: Dall'Università di Milano: dal nostro inviato; ripresa di alcune fasi del VI Campionati del mondo - Universiade: Italia, Torino: Universiade, ripresa diretta di alcune fasi dei giochi mondiali sport universitario.

Ore 19: La tv dei ragazzi: «Jim della giungla»: "Il medaglione d'argento", telefilm. Regia di Donald Mc Dougall. Interpreti: Johnny Weissmuller, Martin Huston, Norman Fredric e Tamba.

Ore 19,30: Telegiornale - 19,45: [illegible] Lombardia.

[illegible]

**SABATO 5 SETTEMBRE**

[illegible]

**TELEVISIONE** — Ore 14,40: Telescuola - 16: Pomeriggio sportivo - 18: La tv dei ragazzi - 19,30: Telegiornale - 19,50: Sinfonia - 19,15: Quattro passi fra le note - 20: Casella vecchia - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: [illegible] - 22: Da Venezia: Mostra d'arte cinematografica - 22,15: I presidenti del Consiglio dell'Unità d'Italia - 23,40: Telegiornale.

## CARTOUCHE

*XIV. — Nato nel 1693 in un sobborgo parigino, Luigi Domenico Cartouche a dodici anni viene rapinato dagli zingari, dai quali viene ammaestrato alla perfezione nelle loro arti e soprattutto nel rubare e nel barare al gioco. E di queste sue abilità egli si serve ampiamente. Cartouche pensa di costituirsi una sua banda, ed in breve può contare su più di duecento uomini. Egli lavora soprattutto di notte, dando l'assalto alle case e penetrando negli ammezzati; ma la sua attività criminale si svolge anche nelle bettole malfamate ove, ad un certo punto, tutte le luci vengono spente e i malcapitati clienti depredati. Cartouche ama anche beffarsi delle autorità. Un bel giorno nel caffè di Pont-Mairie, dopo una abbondante libagione di ratafià, si mette a dare in escandescenze e neanche la minaccia di farlo arrestare lo fa desistere. E quando la polizia arriva segue le guardie al commissariato.*

La piccola pattuglia che scorta Cartouche cammina in buon ordine. Ad un tratto, quando giungono all'angolo della via Cultures-Sainte-Catherine, l'usciere Pierre Defance si china all'orecchio del bandito e gli sussurra: «Ditemi un po', amico, dal vostro aspetto io direi che siete Luigi Domenico Cartouche». «Basta! Basta!... Ci tenete proprio molto che io mi chiami Cartouche?». «Io? Ma nemmeno per sogno! Figuratevi che noi abbiamo un

### Il commissario buon uomo!

soprassoldo extra al giorno, fino a quando non riusciamo a prendervi; è evidente quindi che il giorno in cui voi sarete fatto prigioniero, questi soldi noi non li prenderemo più. D'altra parte è in palio un premio di 24 lire per chi vi arresterà. Allora...». «Allora — prosegue Cartouche — accettate, vi prego, questi due borsellini di cuoio contenenti due biglietti da cento e tre o quattro

altri pezzi più piccoli; io mi chiamerò come vorrete voi, e non si tratterà in sostanza che di una bravata in un caffè; infatti siete stato chiamato per questo...». «D'accordo, non abbiate timore; detto tra noi, non è poi un'aquila papà Lajerry, il commissario». «Lo so — soggiunge Cartouche — ma aspettate un momento... non si sa mai che cosa può accadere; e se gli viene in mente

di perquisirmi? Io ho su di me due tabacchiere che mi sono procurato stamattina prima di colazione, per farmi venire appetito; una è in avorio cerchiata d'oro, l'altra è in argento. Due tabacchiere potrebbero sembrare eccessive per un uomo solo, a quel vecchio... Volete avere la bontà di metterne una nelle vostre tasche?». «Volentieri, felice di rendervi un piccolo

servizio!; ve la renderò, uscendo, parola di galantuomo...». Arrivati al commissariato, il compiacente usciere lascia la scorta alla porta ed entra solo col prigioniero. Cartouche ha assunto un'aria timida e impacciata. Ha solo vent'anni, si chiama Jules Grisel, ed abita col padre venditore di cioccolata, in via del Bac. Si è presentato alla signora Bonnefoy al caffè di Pont-Mairie, per avere il pagamento di due fatture paterne e siccome la signora si rifiutava di pagare egli è andato in collera, cosa che recrimina di tutto cuore. Siccome l'usciere di-

chiara che non ha visto né sentito nulla e la signora Bonnefoy non viene a reclamare, il commissario rimette il giovane Grisel in libertà. Una volta in strada Defrance congeda la scorta, rende la tabacchiera a Cartouche e, al braccio del brigante, torna con lui al caffè ove vengono accolti trionfalmente. Berranno fino a sera inneggiando al commissario e agli amori di Cartouche con la signora Bonnefoy, che ormai si è arresa al brigante. Per colmo d'audacia, Cartouche, il giorno dopo, torna dal commissario per farsi restituire il portafoglio e la tabacchiera che aveva lasciato come cauzione.

SEGUE: La spada del reggente

# ULTIME NOTIZIE

*Situazione sempre grave*

## A Calcutta stamane riprese le sparatorie

**Una stazione saccheggiata dai dimostranti - Il bilancio di quattro giorni di disordini: 16 morti e 200 feriti**

CALCUTTA, venerdì sera.

La situazione a Calcutta continua ad essere grave anche se lo sciopero generale è cessato ed i negozi hanno riaperto i battenti. Bande di facinorosi hanno ripreso stamane ad attaccare posti di polizia ed hanno a più riprese tentato di impedire il ripristino dei servizi automobilistici.

Poco dopo le sei del mattino reparti di agenti hanno aperto nuovamente il fuoco su gruppi di dimostranti. Non si sa se la sparatoria abbia fatto delle vittime. Sino ad ora il bilancio di quattro giornate di disordini dà sedici morti e oltre duecento feriti.

Le agitazioni, come si sa, avevano avuto origine da spontanei movimenti di protesta contro l'aumento del costo della vita. Queste manifestazioni erano subito state sfruttate dai comunisti i quali controllano alcuni sindacati ed anche l'associazione degli studenti universitari.

Calcutta e l'intera regione del Bengala vivono praticamente in un regime di stato d'assedio anche se il governo di Nuova Delhi non ha ancora decretato il trasferimento dei poteri civili ai militari. La misura tuttavia potrebbe essere [illegible] poiché il morale della polizia è piuttosto depresso.

L'azione del governo per rimediare alla gravissima situazione della capitale del Bengala è lenta ed incerta anche a causa della crisi politico-militare in atto a Nuova Delhi. Come si sa, i capi di Stato Maggiore delle forze armate hanno preso nettamente posizione contro il ministro della Difesa, Krishna Menon, per ragioni che non appaiono troppo chiare. Il tentativo dei militari di ottenere da Nehru l'estromissione di Menon è fallito e questo non contribuisce a gettare una maggior luce sulla crisi nei rapporti fra India e Cina, dovuta appunto ad azioni belliche compiute dai cino-comunisti alla frontiera indiana.

Nel corso della mattinata masse di lavoratori tumultuanti percorrevano i quartieri portuali ed i sobborghi industriali attaccando sedi di enti pubblici. Una folla di dimostranti ha invaso la stazione ferroviaria di Agarpara e l'ha saccheggiata completamente. A più riprese la polizia ha fatto uso delle armi. Secondo informazioni non ufficiali il totale delle vittime è salito ad almeno venti morti.

*Per la minaccia comunista*

### Il Laos chiede l'intervento di forze militari dell'Onu

LONDRA, venerdì sera.

L'Ambasciata del Laos a Londra annuncia che il governo laotiano ha chiesto l'intervento di forze militari dell'Onu davanti alla «minaccia» delle forze del Vietminh. Una dichiarazione diramata dall'Ambasciata dice: «A seguito dell'aggressione della Repubblica democratica del Vietnam (Vietnam del Nord, comunista) le cui truppe stanno attaccando Muong Het e Xieng Ho con l'appoggio di artiglieria dislocata nel proprio territorio, il governo reale del Laos ha chiesto alle Nazioni Unite di inviare urgentemente sue forze». (a. p.)

[illegible] abbraccio di un ammiratore a Sophia Loren a Capri (Telefoto)

*Invocate energiche misure contro la criminalità giovanile*

## A New York si propone che i teppisti siano rinchiusi in campi di lavoro

**"In tal modo - sostiene un giornale - essi potranno imparare il rispetto per l'autorità e la legge" - Sprezzante comportamento dei criminali della "banda dei vampiri" - Un nuovo sanguinoso episodio - Quattordici zone della città definite particolarmente "difficili"**

*Nostro servizio particolare*

New York, venerdì sera.

Il magistrato David Malbin, che ieri ha incriminato ufficialmente di omicidio due temibili teppisti, ha affermato che una delle cause dell'ondata di terrorismo scatenatasi su New York è da ricercarsi nell'eccessiva indulgenza sinora manifestata nei confronti dei giovani teppisti. Nel formulare la sua accusa Malbin ha chiamato in causa i funzionari cittadini, la polizia e gli organismi incaricati di vegliare sulla gioventù.

Davanti al magistrato erano stati tradotti il sedicenne Salvatore Agron, soprannominato «Dracula», e Luis Hernandez, di diciassette anni, chiamato «L'uomo dall'ombrello» per la sua abitudine di non separarsi mai da un parapioggia che usava come arma negli attacchi contro bande avversarie o inermi cittadini. Entrambi fanno parte della gang dei «Vampiri» e sono stati dichiarati responsabili dell'assassinio di due loro coetanei. Entrambi si sono presentati in tribunale manifestando un'aria di supremo disprezzo per tutto e tutti. Poco prima, all'uscita dal quartier generale di polizia, Agron, a un giornalista che gli aveva chiesto quali [illegible] processo, non si era fatto scrupolo di rispondere: «Sento una gran voglia di uccidervi. Questo, e null'altro». Una volta di fronte a Malbin tuttavia ha perso un po' della sua sicurezza, quando il giudice ha chiesto una «drastica azione» contro di lui ed il suo compagno, egli ha cominciato a mostrare segni di paura.

Il magistrato ha detto: «Continuando a usare indulgenza nei confronti di spregevoli individui come quelli che si trovano oggi qui in quest'aula, sono stati sacrificati i diritti degli onesti cittadini. Vedo accadere giornalmente cose incredibili e vedo anche che non viene fatto nulla di veramente energico per porvi fine». Rivolgendosi ai due teppisti, Malbin ha chiesto chi di loro due brandisse il coltello che uccise i due giovani. Con aria annoiata «Dracula» ha sollevato una mano e rivolgendone il pollice verso il proprio petto ha risposto sprezzante: «Agron». Dopo averlo guardato fissamente per qualche istante, il giudice ha continuato: «Benissimo. Ordino rimaniate tutti e due in stato d'arresto. E per farvi sentire meglio il peso della giustizia mi asterrò dallo stabilire la somma che dovreste versare per ottenere la libertà provvisoria. Resterete in carcere. La prossima udienza è fissata per martedì. E mi auguro vi venga comminata una condanna capace di sconsigliare individui della vostra risma ad impugnare ancora armi». Agron ha scosso le spalle ed ha sorriso.

Fuori dall'aula tuttavia, di fronte alle domande dei giornalisti ed al lampeggiare dei «flashes» dei fotografi, il suo viso, sino ad allora atteggiato ad un'aria di divertita arroganza, si è fatto serio. «E' stato tutto un errore — ha detto. Chiunque può sbagliare, anche voi. Non volevo uccidere. Ho attaccato perché un giorno essi avevano tentato di uccidermi». Quando un cronista gli ha chiesto di essere più preciso su quel tentativo, Agron non ha risposto.

Intanto la cronaca cittadina ha dovuto registrare ieri un altro fatto di sangue commesso da giovani teppisti. Senza provocazione alcuna, un gruppo di essi ha attaccato quattro giovani che transitavano in una via di Brooklyn. Uno di questi, il diciottenne Dominick Scudiere, è stato ferito al fianco sinistro da una pugnalata. E' stato ricoverato in ospedale dove le sue condizioni sono state definite abbastanza serie. I suoi tre compagni sono stati selvaggiamente picchiati dai componenti la banda che sono risultati essere quasi tutti portoricani, al pari del famigerato «Dracula».

Lo Scudiere, un ragazzo serio e posato che fra alcune settimane avrebbe dovuto vestire la divisa dell'Aeronautica, nella quale si era arruolato volontario, ha riferito che i teppisti, una quindicina, si erano qualificati come membri della banda dei «Majestic». Avevano cominciato a insultare lui ed i suoi amici, e quindi si erano lanciati su di loro sopraffacendoli.

Il dipartimento di polizia di New York, per porre fine all'allarmante situazione, ha cominciato a prendere serie misure. Coadiuvato dai competenti comitati cittadini, esso ha compilato un elenco di oltre cento bande che contano complessivamente circa ottomila affiliati. La commissione per la prevenzione ed il controllo della delinquenza giovanile, che opera soprattutto in quattordici zone della città definite particolarmente «difficili», ha reso noto che sta collaborando con la polizia per aggiornare e completare gli elenchi.

Intanto molte autorità cittadine, sia pubbliche che private, hanno dichiarato d'appoggiare incondizionatamente la proposta fatta dal New York World - Telegram and Sun di inviare i teppisti in campi di lavoro. Fra i più decisi sostenitori del progetto si trovano il sindaco Robert Wagner, un giudice, due procuratori distrettuali ed altri funzionari. In un suo recente articolo di fondo il giornale aveva suggerito di procedere al fermo di ogni identificabile capo e membro di gangs onde inviarli in campi dove la disciplina fosse severissima e il lavoro molto duro. Al momento non esiste nessun campo del genere. Il quotidiano aggiungeva: «Attraverso la attuazione di tale progetto, i giovani avranno la possibilità di imparare il rispetto per l'autorità e la legge. Inoltre essi verranno isolati dai criminali adulti i quali sono particolarmente pericolosi in quanto, nelle prigioni cittadine, insegnano ai giovani come affinare la loro tecnica del crimine».

a. s.

*Nei quartieri della «luce rossa»*

### Una strana alleanza in atto ad Amsterdam

Amsterdam, venerdì sera.

La polizia ha concluso una strana alleanza con i «protettori» delle prostitute per tenere i teppisti fuori del quartiere chiamato della «Luce rossa», dove le donne sono autorizzate a svolgere il loro mestiere.

Il fenomeno della delinquenza giovanile, così come si manifesta ora, non aveva mai preoccupato le autorità di Amsterdam. In questi ultimi tempi però i teppisti si sono uniti in gruppi e non esitano ad attaccare chiunque incontrino lungo il loro cammino. La settimana scorsa i delinquenti, stanchi evidentemente di mettere in subbuglio le zone più tranquille della città, si erano trasferiti nel quartiere della «Luce rossa» che si estende lungo alcuni canali situati a non molta distanza dal Palazzo reale. Là essi avevano assalito e derubato le prostitute nonché i loro protettori e clienti.

Giovedì sera i giovinastri si erano concentrati nella piazza esistente di fronte al Palazzo dove erano stati affrontati da un piccolo esercito di «duri» i quali proteggono le ragazze del quartiere. Ne era seguita un'accanita battaglia che aveva visto una precipitosa ritirata dei giovani delinquenti. In seguito a ciò, un «portavoce» dei protettori si è recato dal capo della polizia di Amsterdam chiedendogli protezione per il quartiere della «Luce rossa». Lo stesso ha comunicato che, sino a quando perdurerà l'attuale stato di insicurezza, rimarranno in servizio nel distretto «pattuglie» composte di sentinelle di uomini. L'imbarazzo delle autorità è evidente. Anche se tollerata, l'attività delle donne di malaffare non è legale, ma d'altra parte non è possibile non proteggere chi si trova esposto ad aggressioni da parte di malintenzionati.

## L'inchiesta della Magistratura sulla vicenda Melone-Marzano

**Il Procuratore capo della Repubblica esamina la requisitoria redatta dal sostituto dott. Bracci - Tra le varie soluzioni, la più probabile continua ad essere ritenuta quella del "non luogo a procedere"**

*[illegible]*

Roma, venerdì sera.

Sul registro generale della Procura della Repubblica è stato annotato, al n. 36390, sotto la data del 28 agosto, il procedimento riguardante il clamoroso episodio avvenuto il 22 luglio sulla via Cristoforo Colombo, con la seguente intestazione: «Atti relativi al rapporto del vigile Ignazio Melone». E' molto probabile che nel corso dell'odierna giornata venga stabilito il primo punto fermo dell'inchiesta giudiziaria [illegible] sul verbale dell'allievo vigile motociclista.

Infatti, il Procuratore Capo della Repubblica, dott. Pietro Manca, rientrato temporaneamente dalle ferie che sta trascorrendo in una villa sul lago di Bolsena, presso Montefiascone, prenderà visione della requisitoria redatta dal Sostituto Procuratore, dott. Arnaldo Bracci, a conclusione del lavoro da lui svolto in queste ultime settimane. Il dott. Manca discuterà il «caso» con il suo collaboratore, per poi decidere sull'opportunità o meno di promuovere azione penale per il reato o i reati di cui fossero emersi gli estremi nel corso dell'inchiesta.

Le soluzioni, cui può giungere la magistratura, come viene fatto rilevare negli ambienti del Palazzo di Giustizia, sono tre: 1) rilevare il reato di oltraggio a pubblico ufficiale da imputarsi al dottor Marzano; 2) archiviare la pratica per non avere l'inchiesta giudiziaria riscontrato gli estremi per la definizione di alcun reato; 3) rilevare l'eventuale reato di calunnia che potrebbe avere commesso il vigile Melone.

Ancora oggi la maggioranza delle opinioni propendono per la seconda ipotesi: il procuratore della repubblica, cioè, proporrebbe al giudice istruttore il «non luogo a procedere» perché il fatto non costituisce reato. Se così fosse, anche l'inchiesta giudiziaria (l'altra è quella che è stata compiuta dall'assessore avvocato Marazza per conto della Giunta comunale) sul clamoroso episodio si concluderebbe con un nulla di fatto.

Dopo di che non resterebbe che attendere i risultati della terza inchiesta, affidata, come si sa, dal presidente del Consiglio on. Segni, nella sua qualità di ministro degli Interni, al prefetto dott. Micali, allo scopo di fornirgli gli elementi che gli consentiranno di rispondere alle numerose interrogazioni presentate in Parlamento. Quest'ultima inchiesta, che è in effetti molto più vasta delle altre due, non lascia prevedere però alcun colpo di scena.

Giunto a questo punto, comunque, il «caso Melone-Marzano» non potrà dirsi, tuttavia, definitivamente concluso: vi sono ancora in piedi, infatti, non poche querele presentate dal vigile motociclista nei confronti del settimanale che pubblicò le informazioni concernenti i presunti precedenti penali di alcuni suoi congiunti, nonché quelle che reciprocamente si sono scambiate alcuni giornali intervenuti polemicamente nella vicenda.

V. m.

## Il problema della Cina comunista nel colloquio tra Eisenhower e Segni

(Segue dalla 1a pagina)

nei quali è direttamente o indirettamente interessata.

La questione dell'armamento di Parigi nel cosiddetto «club atomico» sembra invece stata accantonata nelle conversazioni sul disarmo e rimandata a più tardi.

Dal canto suo, Eisenhower avrebbe esposto a De Gaulle molto genericamente un grande progetto di «Mercato comune atlantico».

Questi stessi argomenti, visti talvolta sotto una prospettiva diversa, sono stati esaminati ieri, nelle due ore di conversazione fra il presidente Eisenhower e il presidente Segni, alla presenza di Pella ed Herter.

Durante il colloquio italo-americano, è stato trattato particolarmente il problema del riconoscimento della Cina comunista, problema imbarazzante che provoca ogni tanto difficoltà e crea situazioni delicate anche in manifestazioni dalle quali la politica dovrebbe essere esclusa, come si è visto alla «Universiade» di Torino.

E' stato Segni a sollevare il problema ed Eisenhower ha risposto che nulla è cambiato per ora. Non c'è dubbio però che sia questo uno degli argomenti da discutere nell'incontro Eisenhower-Krusciov, cosicché Segni troverà forse una situazione diversa quando si recherà negli Stati Uniti, alla fine del mese. Egli ha appunto detto ieri che certi problemi sono stati soltanto impostati nella conversazione con Ike perché verranno ripresi ed approfonditi meglio durante il viaggio che egli compirà a Washington.

Il comunicato pubblicato alla fine della conversazione ha sottolineato la totale identità di vedute fra Roma e Washington sui principali problemi.

La stessa identità assoluta di vedute nel complesso si manifesterà indubbiamente fra Roma e Parigi nelle conversazioni che il generale De Gaulle e il presidente Segni hanno stamane a Rambouillet e in quelle che nel pomeriggio si devono svolgere fra Segni e Michel Debré, e fra Pella e Couve de Murville.

Stamane De Gaulle e Segni si riferiscono reciprocamente ciò che è stato detto e deciso nelle rispettive conversazioni con Eisenhower e poi confronteranno i loro punti di vista. E' certo che lo faranno con totale lealtà e quindi ancora una volta l'intesa sarà raggiunta.

**Loris Mannucci**

*E' piantonata in una stanza dell'ospedale di Casale*

## In grave stato la ragazza che strangolò la sua creaturina

**L'intimo sconvolgente dramma della commessa nella sua confessione ai carabinieri. Temeva che il bimbo diventasse malato di mente come il padre - Il cadaverino, avvolto in una camicia da donna, rinvenuto in un cespuglio a Fubine Monferrato**

*[illegible]*

Casale, venerdì sera.

La notizia dell'orrendo infanticidio compiuto dalla ventenne Luigina Vergano ha prodotto enorme impressione. La giovane, benché residente a Casale soltanto da due anni circa [illegible] Fubine Monferrato [illegible]

[illegible]

...nuta durante il parto improvviso... Due colleghe della Vergano, quando si svegliò. Essa però, ignara di quanto poco prima era accaduto nella stanza vicina, consigliò la sua collega di ricorrere a un medico. Questa si rifiutò e andò ugualmente al lavoro con la consueta puntualità; anche la proprietaria dell'esercizio, impressionata dal pallore della giovane, le ingiunse di farsi visitare da un sanitario.

Fu soltanto martedì — al ritorno da Fubine Monferrato dove la Vergano era andata per trascorrere in famiglia la giornata settimanale di riposo, come era sua consuetudine — che essa, sentitasi mancare le forze, accettò l'assistenza di un ginecologo. E fu proprio la circostanza che essa confessò alla proprietaria dell'esercizio, che l'aveva sempre trattata come una figlia, la tragica situazione in cui si trovava, chiedendole consiglio.

La signora fece ciò che una donna onesta e di buon senso doveva fare: chiamare i carabinieri. Questi prima, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Carlesi poi, presero a verbale l'ampia confessione della sciagurata. I militi dell'Arma si recarono poi a Fubine Monferrato e, abbandonato in un cespuglio sulla sponda destra del torrente Grana, scoprirono il cadaverino del neonato avvolto in una camicia da donna.

[illegible]

Luigina Vergano, di 21 anni

[illegible]

e. d. a.

### Appello di Paola Mancinelli al figlio di Carlo Campanini

Roma, venerdì sera.

Claudio Campanini, il figlio del simpatico attore Carlo Campanini, fuggito alcuni giorni or sono con due valigie e una pelliccia di visone del[illegible]

[illegible]

*Per effetto di uno scontro*

### Lanciato fuori dall'auto è schiacciato da un camion

[illegible]

### Bimba di due anni schiacciata da un camion

Brescia, venerdì sera.

A Chiari una bimba è stata travolta e uccisa da un autocarro che faceva marcia indietro.

La piccola, Graziella Olivari di due anni, si trovava nel cortile della cascina dove abita quando entrava l'automezzo guidato dal proprietario Severino Tirani, di 28 anni, per ritirare i bidoni del latte. La bimba, inavvertitamente, si portava dietro al camion durante la manovra di retromarcia venendo orribilmente schiacciata, senza che l'autista se ne accorgesse. E' stata la madre a lanciare un urlo ed a far fermare la macchina, ma ormai era troppo tardi.

*Oscuro episodio in un paese del Bresciano*

## Nonna e nipote stramazzano colpite da un mortale malore

**In gravi condizioni il padre della bimba - Sconosciute le cause dell'avvelenamento - Si pensa ai funghi, ma gli sventurati ne consumarono soltanto due o tre giorni fa - L'autopsia risolverà forse il mistero**

Brescia, venerdì sera.

Un gravissimo episodio viene segnalato da Serle, un piccolo paese ubicato a una ventina di chilometri da Brescia. Vittime di un oscuro avvelenamento, che si crede da funghi, sono morte questa notte la piccola Eleonora Bodei, di 6 anni, e la nonna di essa, Veronica Nicolini, di 63 anni, mentre il figlio della Nicolini e padre della bimba, Giovanni Battista Bodei, di 31 anno, operaio, è ricoverato all'ospedale di Gavardo con prognosi riservatissima.

La notte scorsa verrà ricordata a lungo dalla popolazione di Serle, che non è ancora riuscita a rendersi esatto conto dell'accaduto. Ieri sera, verso le ore 21, la Nicolini, mentre sulla soglia di casa conversava con alcune conoscenti, veniva colta da improvviso malessere per cui, trasportata a braccia, veniva distesa sul letto in camera sua. Poiché il volto della donna si era fatto cianotico, veniva immediatamente avvertito il medico-condotto il quale, resosi conto della gravità del caso, disponeva per il ricovero della paziente all'ospedale civile di Gavardo.

Con una vettura privata la donna veniva avviata al nosocomio. Nonostante il tragitto fosse reso impervio nel primo tratto, dato che Serle è posto sulla sommità di una collina cui si accede attraverso una strada malandata, mezz'ora più tardi la donna era in corsia. Ma non c'era più nulla da fare, però, per la sventurata; essa, malgrado le pronte cure, spirava infatti verso le ore 23.

Intanto a Serle veniva colta da malore anche la piccola Eleonora Bodei. La bambina era rimasta sola in casa in quanto i congiunti si trovavano ancora al capezzale della Nicolini. La bimba, alzatasi, andava a bussare alla porta di un vicino di casa avvertendolo di non sentirsi bene.

Nemmeno un'ora dopo, pure la bambina era all'ospedale di Gavardo. Ma, purtroppo, i medici del pronto soccorso non potevano fare altro, anche per lei, che constatare la gravità del caso, e, venuta meno ogni speranza di salvarla, accoglievano la richiesta dei genitori angosciati, i quali avevano espresso il desiderio di riportare la piccina a casa. Ivi, alle ore 4, la bimba è spirata tra indicibili sofferenze.

Stamane poi, verso le 7, mentre già erano iniziate le indagini a cura dei carabinieri della stazione di Rezzato, durante l'interrogatorio, Giovanni Battista Bodei si accasciava improvvisamente al suolo gemendo. Non è rimasto che trasportarlo urgentemente all'ospedale di Gavardo, dove è tuttora degente.

Circa le cause del gravissimo episodio, i pareri sono contrastanti. Mentre i congiunti dei Bodei ritengono trattarsi di avvelenamento da funghi, l'autorità inquirente non è ancora in condizione di convalidare tale ipotesi.

Nella casa colpita dal duplice lutto sono stati si consumati dei funghi, ma questo è avvenuto due o tre giorni fa. [illegible] che a tanta distanza si sia verificata una intossicazione. Soltanto la perizia condotta sulle due salme potrà stabilire con esattezza le cause della morte.

*Tragedia presso Capodistria*

### Madre e due figlioletti fulminati dalla corrente

Capodistria, venerdì sera.

Nel villaggio jugoslavo di Grmusani, presso Dvor, una donna e due suoi figlioletti sono morti fulminati dalla corrente elettrica per un banale errore commesso dal più grande dei bimbi.

Mirko Resanovic, di 9 anni, si era accinto a manovrare l'apparecchio radio che il babbo aveva acquistato da qualche giorno; per metterlo in funzione aveva inserito erroneamente lo spinotto dell'antenna nella presa della corrente elettrica di alimentazione: colpito da una violenta scarica, egli è deceduto. Accorsa in suo aiuto, la mamma è stata a sua volta fulminata ed eguale sorte è toccata al piccolo Nicola, di 5 anni, gettatosi addosso alla madre in un gesto disperato.

La tragedia è stata scoperta solo qualche tempo dopo dai vicini di casa che hanno rinvenuto i tre stretti l'uno agli altri, mentre il maggiore dei bimbi teneva ancora in mano il filo dell'antenna.

### Stoffe per dieci milioni scomparse da un negozio

Brescia, venerdì sera.

Una «banda del buco» ha svaligiato l'altra notte un negozio di tessuti nel centro di Ghedi, facendo un bottino di oltre 10 milioni di lire ai danni del proprietario, Pierino Michaletti di anni 62.

I malviventi hanno attuato il loro piano con rapidità e sicurezza. Entrati in un cantiere edile attiguo all'edificio dove è il negozio, hanno praticato un foro del diametro di un metro nella parete divisoria tra il vecchio e il nuovo fabbricato e dopo aver ammonticchiato accanto alla soglia le migliori pezze di stoffa hanno alzato cautamente la saracinesca facendo un segnale convenuto al complice che attendeva nei pressi con una automobile, riuscendo poi a scomparire.

### Un secondo topo (vivo) nella bottiglia vuota

**Sabotaggio a Napoli contro la Centrale del latte**

Napoli, venerdì sera.

L'enigma del topo trovato giorni fa in una bottiglia di latte pastorizzato della «Centrale» — con tutte le vaste conseguenze derivate dalla poco allettante scoperta (fra cui cinque inchieste: della Procura della Repubblica, della P.S., dei carabinieri, della Prefettura attraverso l'ufficiale sanitario provinciale, e, infine, quella dell'Ufficio d'Igiene del Comune) ha avuto stamane un sensazionale sprazzo di luce: un secondo topo è stato trovato in una bottiglia.

La differenza però è che il topo, questa volta — in base alle prime notizie — era vivo ed era in una bottiglia di latte vuota, messa insieme ad altre su un camion che usciva dall'edificio della «Centrale». Dato l'allarme, la bottiglia con il relativo roditore spaventato da tanto trambusto, è stata sequestrata e fotografata con il suo inquilino. Sembra dunque provato in pieno il sabotaggio fatto ai danni della «Centrale» per motivi che l'autorità giudiziaria sta accertando.

*L'oscuro episodio di Lodi*

## Sottoposta a perizia la giovane intossicata

Milano, venerdì sera.

Il responso dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano dirà se la ragazza diciassettenne Teresa Poggi, di Lodi, che accusò un misterioso malore dopo aver partecipato ad una festa nell'appartamento di alcuni amici, abbia ingurgitato o meno sostanze stupefacenti.

La Poggi e due sue amiche, recatesi sabato sera ad una festa da ballo in un locale presso il ponte sull'Adda, stringevano amicizia con tre giovanotti i quali, dopo abbondanti libagioni, invitavano le dame a proseguire le danze presso un'abitazione privata.

Ad un certo momento, certamente in seguito all'eccezionale bevuta, ma forse anche per aver distrattamente ingerito il misterioso contenuto di un bicchiere — nel quale era diluita un'imprecisata sostanza — la Poggi venne colta da malore e si mise a dare in escandescenze, urlando e smaniando in modo tale da preoccupare i presenti.

Accompagnata subito all'ospedale di Lodi, dopo opportune cure la ragazza poteva rincasare, ma ormai la voce si era divulgata ed era giunta all'orecchio della polizia che ha subito disposto un'indagine.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

# In pieno Festival, un ricevimento che ignora film, registi e attori

Un aspetto del salone della casa patrizia dei conti Volpi a Venezia durante la grande festa di ieri sera (Telefoto Moisio)

*Si è svolto ier sera, negli splendidi saloni di Casa Volpi a Venezia (il palazzo adúna opere d'arte di grande ricchezza, raccolte con cura amorevole dal conte Giuseppe Volpi) il tradizionale ricevimento che viene qualificato il «ricevimento più "snob" dell'anno». Niente attori, niente attrici, niente registi. La serata, pur non potendosi considerare come «anti-festival», ha voluto però prescindere totalmente dalla grande rassegna cinematografica, caratterizzandosi come serata esclusivamente mondana. Nel corso della serata è stato annunciato il fidanzamento di Filippo Lo Cioche, fratellastro del conte Giovanni Volpi, con Annabella Parisi.*

La contessa Natalia e il figlio Giovanni Volpi ricevono gli ospiti della serata (Telefoto Moisio)

# Fidanzata la «suocerina» Lynn

Lynn Shaw, l'attrice inglese che insieme ad Annie Gorassini è stata la seconda «suocerina» nell'ultima edizione della serie televisiva «Un, due, tre», si è fidanzata ufficialmente con il giovane industriale e pilota Maurizio Rossi Doria. I due sono stati fotografati in un locale notturno di Roma (Telefoto)

# Walter Chiari a Marina di Pietrasanta

Alla Bussola delle Focette di Marina di Pietrasanta Walter Chiari ha ottenuto un vivo successo nella serata a lui dedicata. L'obiettivo l'ha colto con la giovanissima cantante Floriana Pan, nuova rivelazione della musica leggera